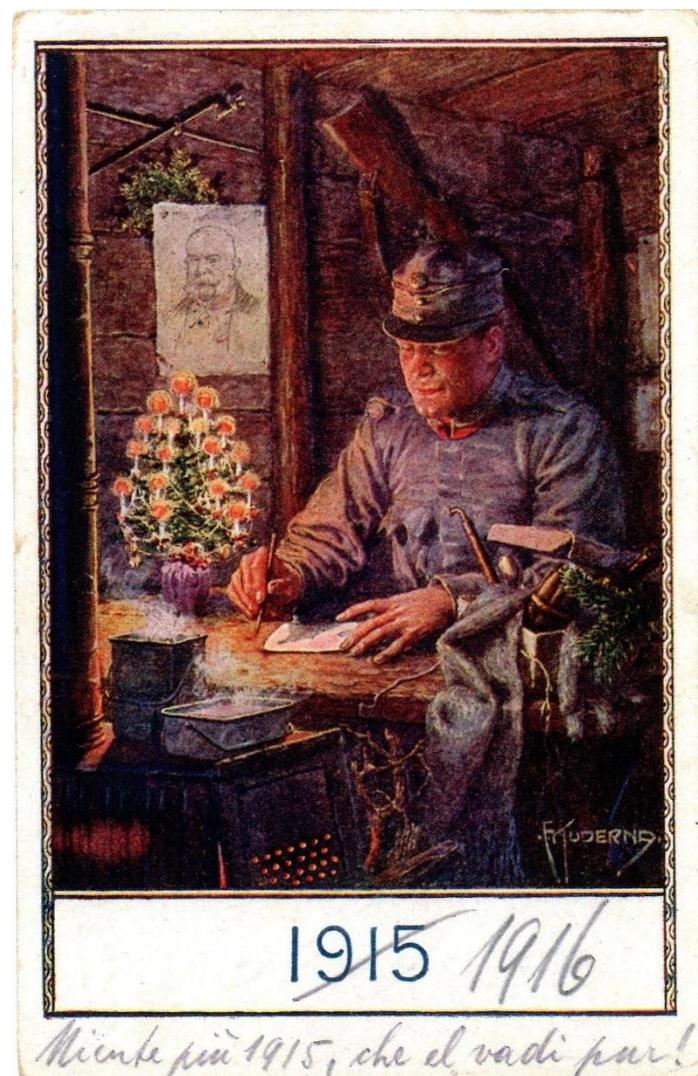




## **Associazione di Storia Postale del Friuli e della Venezia Giulia**

*Associazione fondata nel 2002 – Aderente alla Federazione fra le Società Filateliche Italiane*



**A.S.P. FRIULI-VENEZIA GIULIA**  
*Associazione di Storia Postale del Friuli e della Venezia Giulia*  
*Info c/o redazione skipper.65@tiscali.it*

## INDICE

Pag.	Autore	Titolo
3		Lettera del presidente
4	<i>Mario Pirera</i>	Caricata di città
6	<i>Mario Pirera</i>	Tassare o esentare
8	<i>Stefano Domenighini</i>	Difetti di soprastampa su una cartolina postale da 10 centesimi
10	<i>Giorgio Cerasoli</i>	Uno speciale annullo postale a Quota 12 del Lisert presso il Timavo
13	<i>Sergio Visintini</i>	I bollettini per il servizio pacchi postali e dei vaglia nella Dalmazia S.H.S. – 3 <sup>a</sup> puntata
19	<i>Maurizio Zuppello</i>	Fermo posta misteriosi
24	<i>Giorgio Cerasoli</i>	Alcune particolari affrancature al di là della Linea Morgan (Litorale Sloveno – Zona B) 1945-1946
28	<i>Stefano Domenighini</i>	Curiosità 16: lascia o raddoppia?
99	<i>Alessandro Piani</i>	Curiosità 17: esempio di raccomandata non affrancata viaggiata regolarmente
32	<i>Veselko Guštin</i>	Il metodo XRF (fluorescenza a raggi X) è adatto per rilevare bolli falsi?
36	<i>Sante Gardiman</i>	Quel treno per Casarsa

*In copertina: cartolina augurale per il nuovo anno 1916, scritta da militare dell'I.R. esercito austroungarico di etnia italiana.*

Il bollettino non è in commercio ed è riservato ai Soci dell'ASP-FVG. **Il contenuto degli articoli è di esclusiva responsabilità degli autori.** I Soci dell'A.S.P. che desiderano avere informazioni, chiarimenti o domande da fare in relazione agli articoli apparsi sul bollettino sono pregati di mettersi in contatto esclusivamente con gli autori degli articoli.

Cari Soci,

nonostante la pandemia – purtroppo non ancora domata - il greenpass ci consente la continuazione degli incontri a Passariano. Speriamo bene per il prossimo futuro!

Le manifestazioni filateliche sono ridotte drasticamente e quindi non rimane che svolgere attività tramite internet. Anche se a molto soci non piace...

Per il momento la rivista è distribuita solo via e-mail, in quanto la situazione Covid in Slovenia – dove, per motivi di costo, la stampiamo - è preoccupante e non me la sento di affrontare rischi inutili. Provvederò a fornire il cartaceo non appena la situazione si stabilizzerà.

Prosegue lo studio sulla modulistica postale in Venezia Giulia e Dalmazia (1918-24) e prosegue la rassegna a puntate su tali documenti nella Dalmazia passata al Regno SHS. Ringrazio i soci che mi hanno fornito informazioni e contatti.

Per il resto, anche questa volta la rivista tratta argomenti di storia postale di ogni periodo storico, per cui ringrazio gli autori che si sono prodigati a fornire articoli.

Buona lettura!

Il Presidente  
Sergio Visintini

*Mario Pirera*

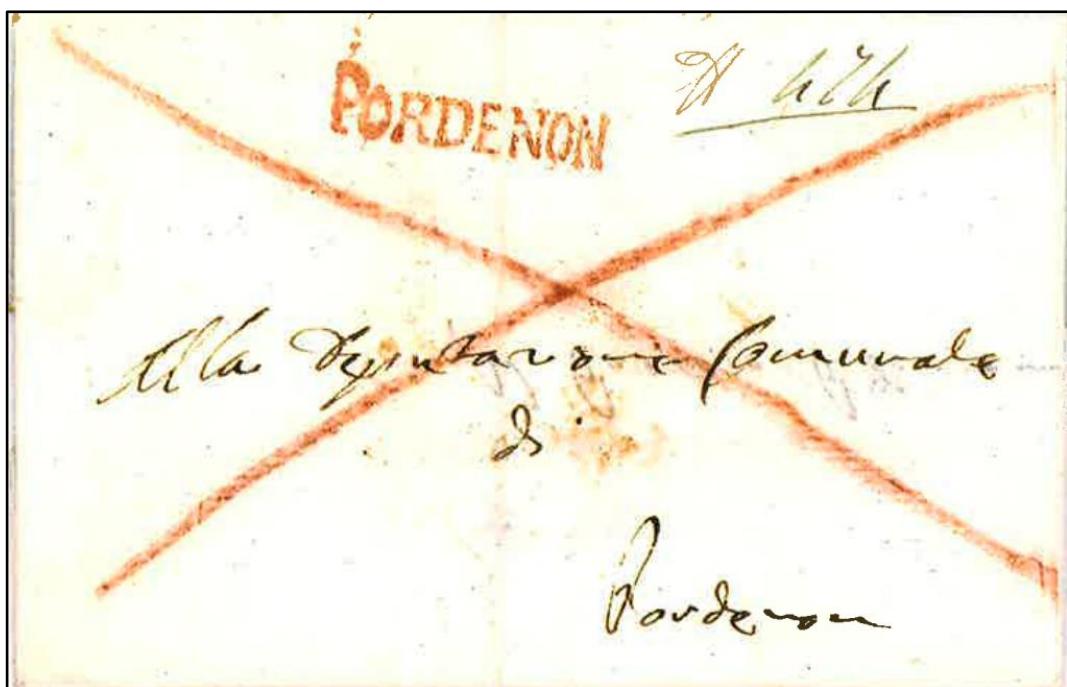
## CARICATA DI CITTA'

Nel 1827 il Comune denominativo di Pordenone, nel VII° Distretto di Pordenone, della Provincia del Friuli del Regno Lombardo Veneto, ha come frazioni aggregate le località di RORAIGRANDE e di TORRE.

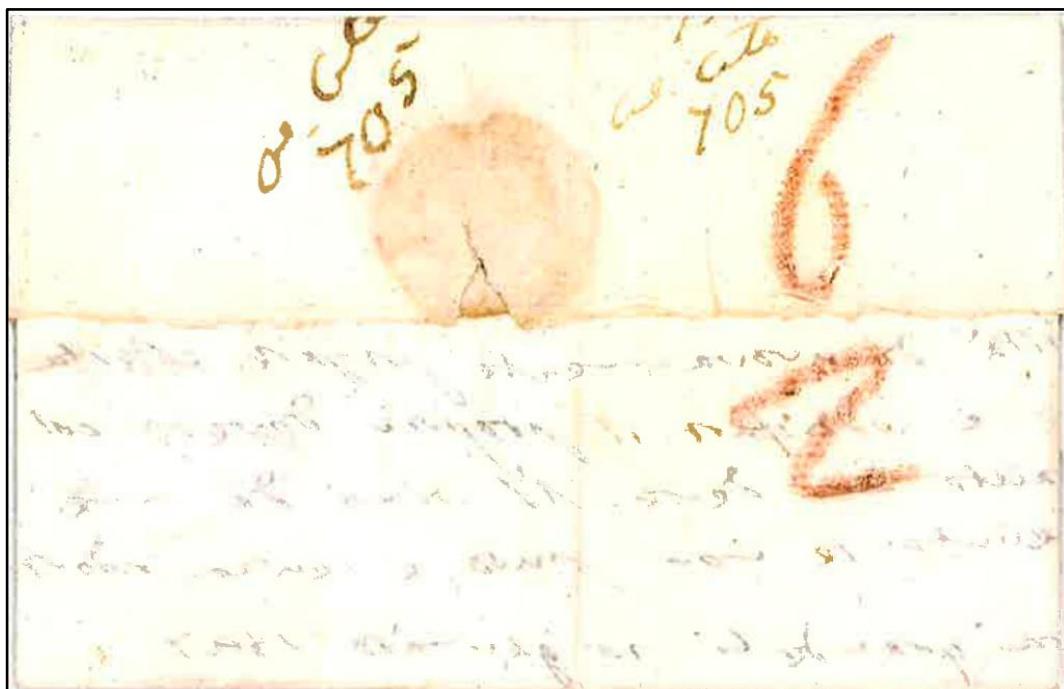
Anche le frazioni aggregate, oltre ad un ampio circondario, usufruivano per le corrispondenze del servizio dell'I.R. Ufficio Lettere di Pordenone.

Dalla frazione di Roraigrande, con la data del 20 gennaio 1827 e n° 474 di protocollo, il parroco della Chiesa di San Lorenzo, don Domenico Odorico, spedita una lettera alla Deputazione Comunale di Pordenone per reclamare la mancata corresponsione del contributo e la qualità dei generi di sostentamento che gli erano dovuti d'ufficio e precisando “... *che il vino da me non sarà ricevuto se non puro e senza odori.*”!

Il contenuto della lettera non è “*in stricte officiosis*” ma fu spedita nell’interesse di un privato ad un ufficio pubblico e non godendo dell’esenzione della tassa postale doveva essere affrancata dal mittente che, per tutelarsi, richiese la “*raccomandazione*” all’ufficio postale.



Nella **figura n. 1** è fotocopiato il frontespizio della lettera che presenta, oltre all’indirizzo e al N. 474 di protocollo del mittente, l’impronta del timbro postale **PORDENON** di colore rosso e le due linee in diagonale, in sanguigna, per evidenziare l'affrancatura delle tasse postali riscosse dall’ufficio lettere di Pordenone.



Nella **figura n. 2** è fotocopiato il retro della lettera che presenta le cifre “**2**” e “**6**”, segnate in sanguigna, per la tassa lettera di 2 carantani e per il diritto fisso di raccomandazione di 6 carantani, pagati dal mittente per affrancazione obbligatoria.

Specificata è la presenza della scritta ad inchiostro, ripetuta due volte, di **CARICATA** e del numero “**705**” della ricevuta di consegna all’Ufficio Postale di Pordenone della lettera raccomandata scritta dal Parroco di San Lorenzo Martire della frazione di Roraigrande del Comune di Pordenone: è evidente che abbiamo indagato su una LETTERA di CITTA’ “CARICATA” ossia RACCOMANDATA del 1827!

<http://aspfvg.org>



<http://aspfvg.org>

**Associazione di Storia Postale del Friuli e della Venezia Giulia**

[Home](#)

[Soci](#)

[Aree interesse soci e mostre](#)

[Pubblicazioni](#)

[Rivista sociale](#)

[Area Riservata](#)

[Cataloghi](#)

[Link](#)



[Agenda](#)

**Benvenuto!**

Questo è il sito web dell’Associazione di Storia Postale del Friuli e della Venezia Giulia, che raccoglie un gruppo di appassionati alla ricerca della Storia Postale della Regione Friuli-Venezia Giulia, dell’Istria e della Dalmazia.

*Mario Pirera*

## TASSARE O ESENTARE

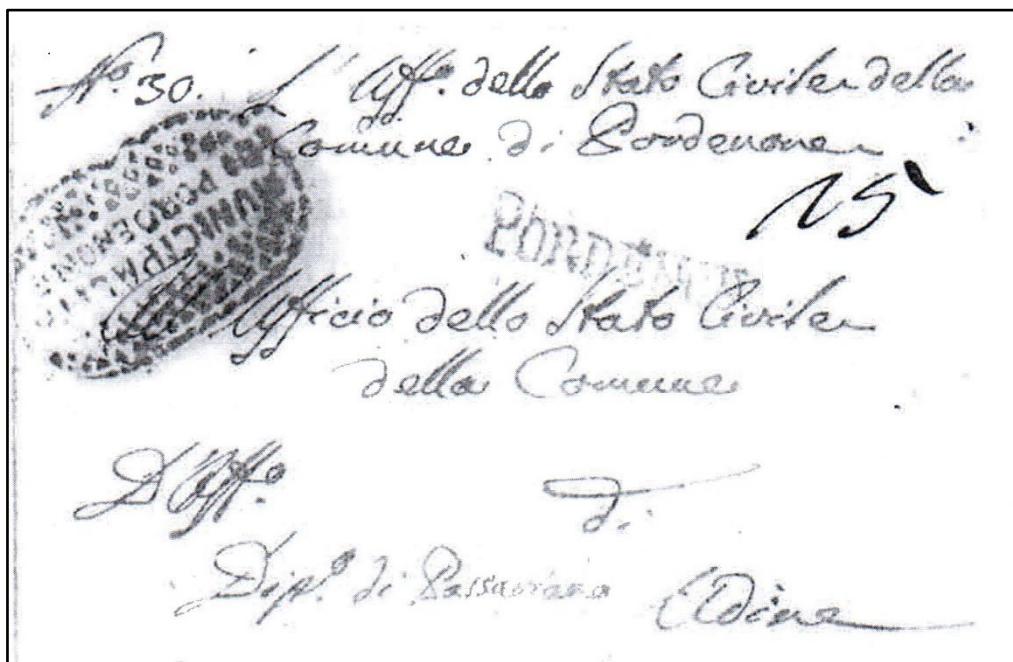
Due lettere, con il contrassegno in elisse di colore nerastro oleoso della “**MUNICIPALITA' DI PORDENONE**” e con il manoscritto ad inchiostro “*L'Ufficio dello Stato Civile della Comune di Pordenone*” e la notazione “*D'Off.*” ed il numero di Protocollo relativo furono spedite entrambe “*all'Ufficio dello Stato Civile della Comune di Udine*”.

Entrambe le lettere sono state spedite nel periodo storico di appartenenza delle due città di Pordenone e di Udine al REGNO D'ITALIA dal 1° maggio 1806 al 30 ottobre 1813.

La lettera di **figura 1** è stata spedita in data 8 febbraio 1810 e sul frontespizio compare la scritta “**D'Off.**”, il numero **30** di protocollo, l'impronta di colore rosso del timbro postale “**PORDENON**” e la cifra “**25**” in inchiostro nero ad indicare la tassa postale di 25 centesimi di Lira italiana pagata all'ufficio postale di Udine.

La data della lettera indica che il periodo della tassa postale decorre dal mese di giugno 1809 al 30 giugno 1811, periodo in cui Pordenone appartiene al Dipartimento del TAGLIAMENTO e Udine al Dipartimento di Passariano (come è indicato sull'indirizzo della lettera) che comporta la SECONDA DISTANZA tra le due città. Il peso della lettera è tra i 2/8 e meno di 3/8 di oncia poiché era allegata copia dell'atto di pubblicazione della promessa di matrimonio; queste indicazioni confermano la tassa postale di 25 Centesimi di Lira Italiana pagata dall'Ufficio dello Stato Civile di Udine.

In conclusione, anche se è evidente che la lettera era scambiata tra due municipalità in esecuzione di atti d'ufficio, l'applicazione del Decreto N. 123 del 21 settembre 1805, in vigore nel Regno d'Italia, proibiva l'esenzione della tassa postale. In questo caso la presenza del “*contrassegno*” della MUNICIPALITA' DI PORDENONE non è valso per ottenere l'esenzione dal pagamento della tassa postale ma ad indicare la provenienza quasi simile all'intestazione di una busta d'ufficio dei nostri tempi.



Per attenuare il rigore della Legge N. 123, furono introdotti vari regolamenti successivi per modificarne il contenuto come la circolare a stampa della Direzione di Venezia del 4 agosto 1806 che prescriveva “... anche i direttori di polizia, e i giudici di pace, e le municipalità, e ...” sono esenti dal pagamento dei diritti postali ma viene riscossa a Udine la tassa postale di 25 cent. L.I. della lettera in esame perché spedita tra i due Dipartimenti, del Tagliamento e di Passariano, a cui appartenevano Pordenone e Udine, i cui uffici ed amministrazioni non avevano alcun legame di dipendenza.

La lettera di **figura 2** è stata spedita in data 3 maggio 1811 e sul frontespizio compare la scritta “**D'Off.o**”, il numero **60** di protocollo ed il contrassegno di colore nerastro oleoso della “MUNICIPALITA’ DI PORDENONE” oltre all’intestazione ad inchiostro “L’Uff.º dello Stato Civile della Comune di Pordenone” e l’indicazione dell’indirizzo “All’Ufficio dello Stato Civile della Comune di Udine”.

Sul frontespizio non è impresso il timbro postale di Pordenone e non è presente alcuna cifra di tassa postale ma il recapito è garantito dalle note di registrazione dell’Ufficio del Comune di Udine.

In sintonia con il Decreto N. 65 del 4 aprile 1810, in vigore dal 1° maggio, tra le due Municipalità del Regno d’Italia è operante l’esenzione dalla tassa postale.

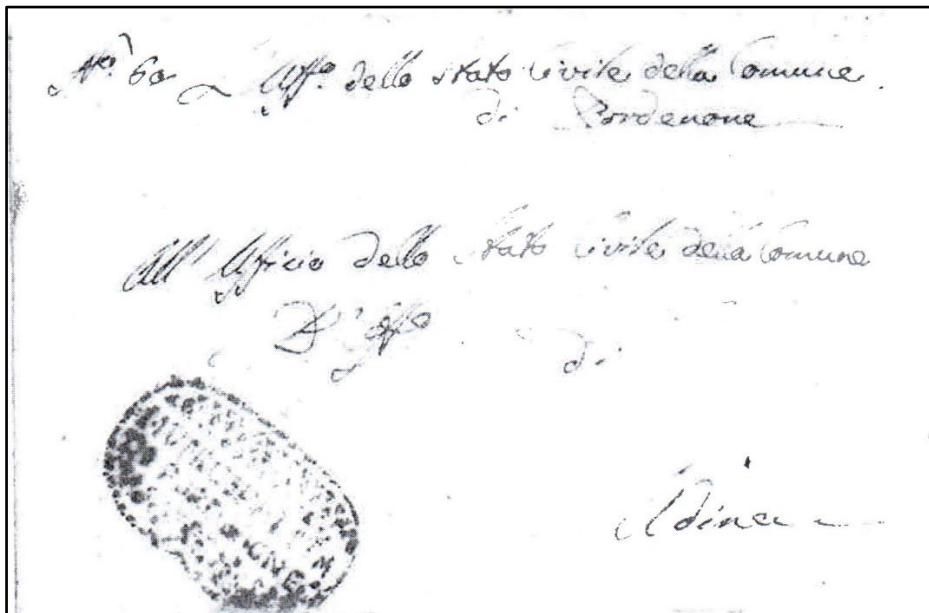
Questa lettera è un esempio di spedizione in franchigia limitata e sotto fascia. La spedizione delle lettere era attuata in mazzi legati da fascette di carta che ne lasciavano in vista solo gli angoli.

Sul frontespizio della lettera in esame compare solo il contrassegno della Municipalità di Pordenone, impresso prima della formazione dei mazzi sotto fascia.

Dal titolo IV del citato Decreto N. 5 che tratta della “*Franchigia e contrassegno limitati*” si conosce che, oltre ad altri funzionari, “... i Prefetti dei Dipartimenti ricevono in franchigia le lettere e i pacchetti che sono loro indirizzati, sia dagli uni agli altri, sia dai Funzionari da loro dipendenti”, indicati nella tabella annessa al decreto. In questa tabella sono elencati 64 funzionari e tra questi, al N. 10 sono elencati i Viceprefetti ed al N. 11 i Podestà e i Sindaci dei Comuni che sono funzionari dipendenti dal Prefetto, per i quali il contrassegno opererà la franchigia.

L’impronta del contrassegno “MUNICIPALITA’ DI PORDENONE” sul frontespizio della lettera di figura 2 induce, in via gerarchica, all’applicazione dell’esenzione della tassa postale sotto fascia fino al Prefetto di Treviso (Dipartimento del Tagliamento) che spedirà in franchigia la lettera al Prefetto di Udine (Dipartimento di Passariano) in esecuzione dell’articolo 10 del già citato Titolo IV.

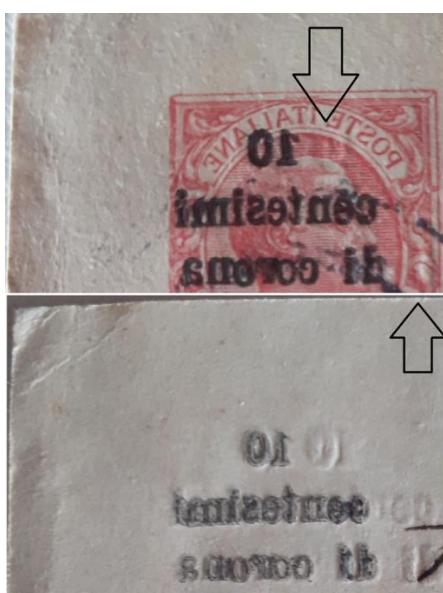
Appare un azzardo indicare il percorso di questa lettera che potrebbe essere chiarito dalle impronte dei contrassegni dei pubblici uffici interessati e dei timbri degli uffici postali impresse sulle fascette di carta che formavano i mazzi e non sulle singole lettere; il ritrovamento o meglio “l’invenzione” di queste fascette sarebbe la felicità di ogni collezionista di storia postale.



*Stefano Domenighini*

## DIFETTI DI SOPRASTAMPA SU UNA CARTOLINA POSTALE TIPO LEONI DA 10 CENTESIMI

Ho recentemente acquistato questa C.P. da 10 c. soprastampata per le Terre Redente “10 centesimi di corona”, spedita da Zara il 20 febbraio 2020 e diretta a Fuzine presso Cattaro (quindi tra le due zone in cui venne divisa la Dalmazia nel 1918 in applicazione delle clausole del Patto di Londra).



Molto interessante la presenza dei timbri di censura di Zara (doppio cerchio con “MILITARE” scalpellato e di Ragusa (Dubrovnik) – lineare su due righe).

Il retro della cartolina riserva una piacevole sorpresa: un decalco completo della soprastampa e una battuta in albino, spostata lateralmente di qualche millimetro.  
Ho consultato un paio di cataloghi ma non ho trovato nessun riferimento in merito.

Ho chiesto quindi all’esperto Franco Moscadelli de “Il Postalista” se si tratta di un pezzo interessante e se, eventualmente, è noto in questa variante.

Riporto per esteso la risposta ricevuta (pubblicata anche on-line su [www.ilpostalista.it](http://www.ilpostalista.it)).

Risponde Franco Moscadelli Perito Filatelico e delle Tecniche di stampa.

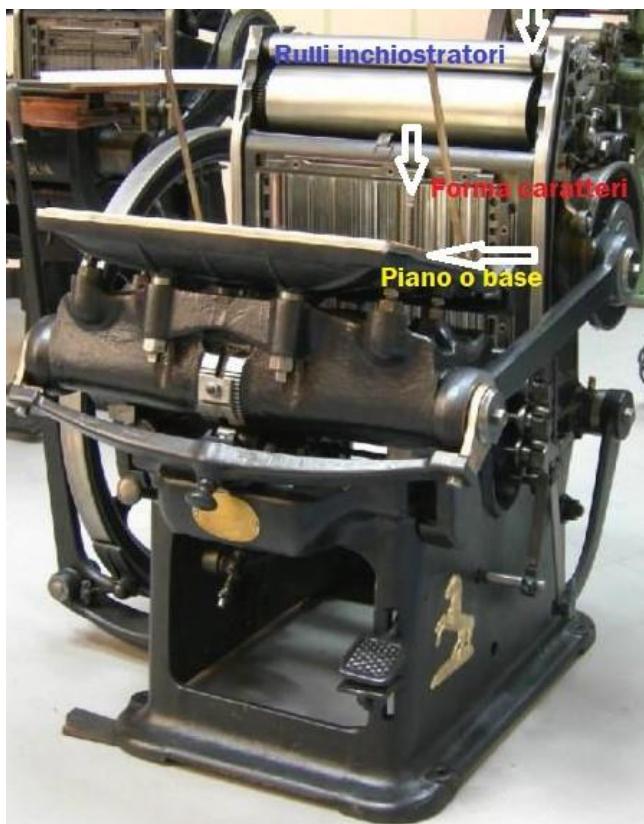
Egregio signor Domenighini,

i difetti di stampa da Lei segnalati sono due e possono talvolta succedere, ma solo con la stampa tipografica. Non sono precisamente difetti, ma errori casuali della macchina tipografica molto comuni, vedo di descriverli con semplicità:

- 1°) Quando la macchina è funzionante ed in fase di stampa, può capitare che le “pinze” prendano due fogli o cartoncini insieme anziché uno. La stampa avviene normalmente sul cartoncino esterno ma il cartoncino sottostante avrà solo l’impronta “in albino” dei caratteri di stampa del momento, addirittura più allargata causa la maggiore pressione data dallo spessore dei due cartoncini. Se il macchinista se ne accorge, toglierà il pezzo non stampato e lo rimetterà nei cartoncini da ristampare, oppure rimarrà nel mazzo.
- 2°) Invece quando la macchina, sempre in fase di stampa e ancora la pinza “non prende” il cartoncino (stampa a vuoto), avverrà che i caratteri inchiostrati “stamperanno” la base del piano di appoggio, detta “pannetto”, e quando arriverà il seguente cartoncino si macchierà, a causa della pressione, sul verso specularmente e perfettamente a registro con la stampa del recto: è nato il decalco (oppure detto controstampa). Se il macchinista se ne accorge, pulirà con un panno la base per eliminare tale inconveniente, oppure se non lo fa, verranno controstampati tanti cartoncini sempre più in modo evanescente sino alla scomparsa delle tracce residue d’inchiostro.

Spero di essere stato comprensibile.

Le mostro la foto di una vecchia macchina tipografica detta “pedalina”, (perché si avvia e si ferma con un pedale), che ancora oggi è in uso in qualche antica tipografia artigiana ed un esempio di stampa a secco che equivale a quella cosiddetta in albino.



*Giorgio Cerasoli*

## UNO SPECIALE ANNULLO POSTALE A QUOTA 12 DEL LISERT PRESSO IL TIMAVO

La zona del Lisert presso Monfalcone ebbe grande importanza nel periodo romano sia per la presenza dei bagni termali sia per la possibilità di un facile e sicuro ancoraggio nel “*Lacus Timavi*” per una parte della flotta romana.

Innumerevoli ritrovamenti di mosaici, di una imbarcazione in legno, ora in museo ad Aquileia e di fondamenta antiche, testimoniano un’attività umana durata per secoli.

Presso lo stabilimento termale c’erano due alture chiamate dai romani “*insulae clarae*” che emergevano dal lago e contribuivano a dare alla zona un aspetto ameno e piacevole.

Uno di questi due rilievi era alto 12 metri (Q. 12) ed era destinati, assieme ad altre vicine piccole alture, a diventare molti secoli dopo il centro di una cruenta battaglia.

La stessa zona, ormai impaludata da tempo, con la sola presenza attiva delle terme, divenne teatro, durante la 1<sup>a</sup> guerra mondiale, di furiosi combattimenti tra reparti del Regio Esercito e formazioni austro-ungariche che cercavano in tutti i modi di bloccare l’avanzata dei reparti della 16<sup>a</sup> e 45<sup>a</sup> divisione del Regio Esercito comandate rispettivamente dai generali Grazioli e Gagliani.

Le terme romane furono completamente distrutte in quanto erano situate proprio sulla linea di combattimento e dopo una prima parziale ricostruzione negli anni ’30 del secolo scorso, furono completamente riattivate solo pochi anni fa.

La battaglia che mirava alla conquista da parte italiana del Monte Ermada e poi di Trieste si svolse dal 23 al 28 maggio 1917 e si concluse con numerose perdite soprattutto nel reggimento “Lupi di Toscana” ma senza raggiungere gli obiettivi prefissati ossia l’occupazione del Monte Ermada e di Trieste.

In una caverna sotto Quota 12 vennero apprestati i primi soccorsi al maggiore Giovanni Randaccio che trasportato subito nell’ospedale militare di Monfalcone, situato nelle scuole elementari, morì alla presenza di Gabriele D’Annunzio, accorso a dare l’ultimo saluto all’amico morente. Il maggiore Randaccio venne sepolto ad Aquileia nel cimitero degli Eroi, dietro la Basilica.

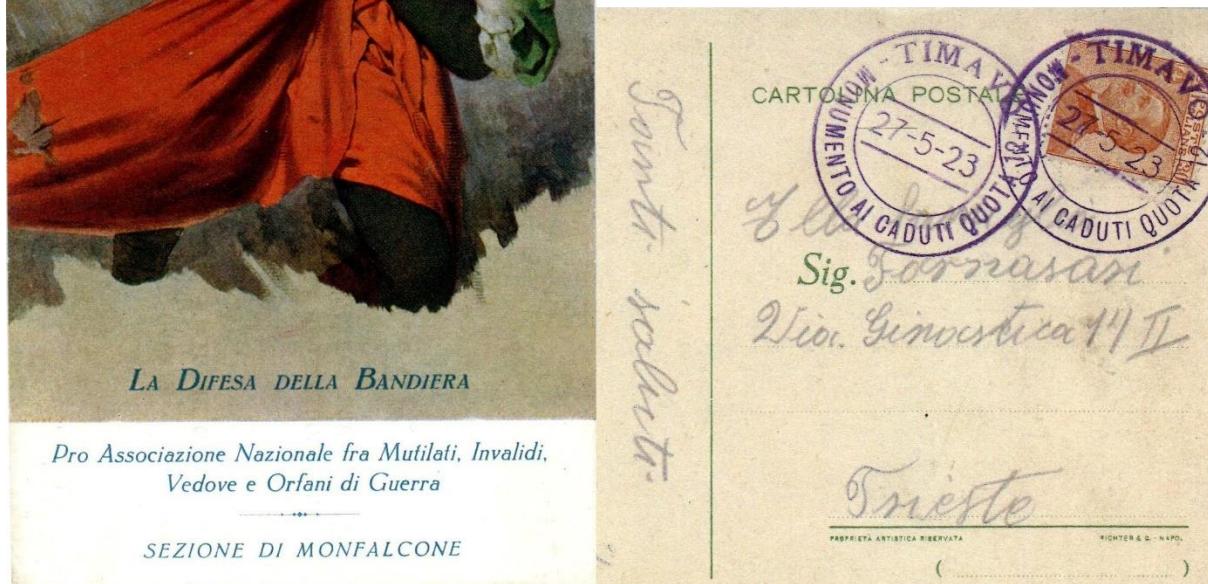
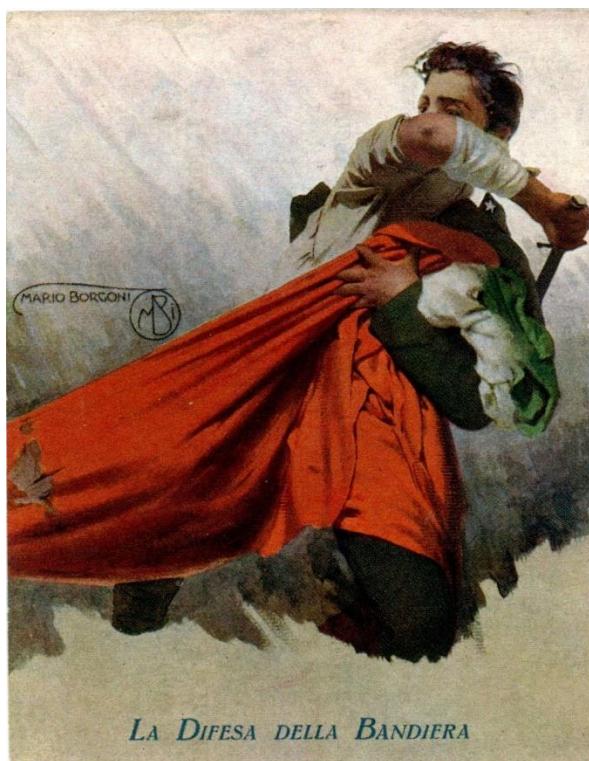
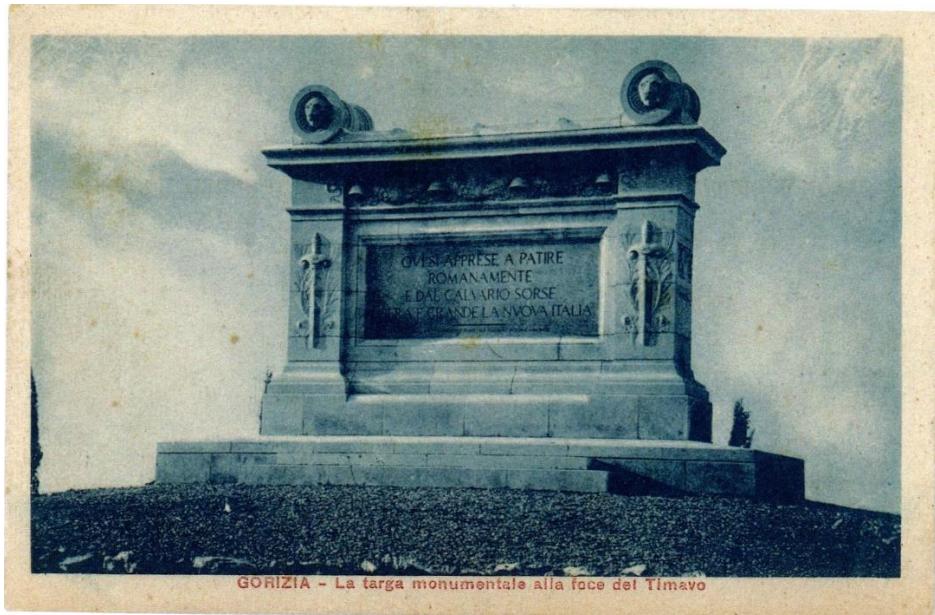
Per commemorare degnamente i Caduti venne costituito nel 1921 un comitato per la raccolta di fondi tramite una sottoscrizione nazionale al fine di erigere un monumento sulla cima di Quota 12. Il progetto dell’ingegnere Guido Cirilli di Ancona, all’epoca sovrintendente ai monumenti della Venezia Giulia prevedeva l’impiego di 35 metri cubi di pietra del Carso sagomata presso un cantiere situato a Trieste in via Fabio Severo 50.

Superate alcune difficoltà economiche il monumento venne inaugurato dal duca d’Aosta il 27 maggio 1923.

L’epigrafe, dettata dal conte Giuseppe Valentinis, regio commissario nel comune di Monfalcone così recitava: “QUI SI APPRESE A PATIRE – ROMANAMENTE – E DAL CALVARIO SORSE – SERIA E GRANDE LA NUOVA ITALIA”.

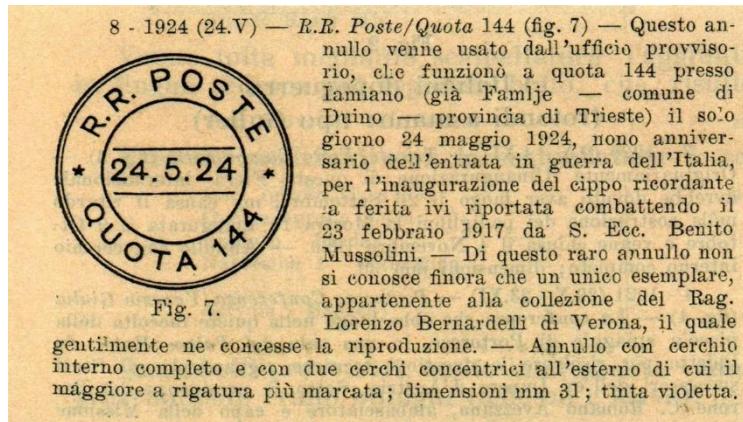
Per l’occasione venne realizzato un annullo postale commemorativo e stampata una cartolina illustrata.

*Il monumento di Q. 12  
negli anni Trenta del  
secolo scorso.*



*Figg. 2 e 3: la speciale cartolina stampata dalla sezione di Monfalcone dell'Associazione fra Invalidi e Mutilati di Guerra. L'annullo speciale del 27-5-23 - TIMAVO - MONUMENTO AI CADUTI QUOTA 12*

Stranamente questo raro timbro non è riportato nella prestigiosa rivista "Pagine filateliche triestine" edizione 1932, che invece cita un secondo timbro celebrativo usato in occasione dell'inaugurazione del monumento a Benito Mussolini, sotto Quota 144 a Jamiano il 24 maggio 1924 (figg. 4 e 5).



*Fig. 5: cippo a ricordo del ferimento di Benito Mussolini a Q. 144. Demolito nel 1945 si trovava a Jamiano vicino la strada statale.*

Il manufatto non è più visibile in quanto demolito dai partigiani di Tito nel 1945. L'erma di Quota 12 rimase al suo posto fino al 1968 quando venne demolita completamente e la collina sbancata per poter utilizzare pietra calcarea da parte dello stabilimento chimico "Solvay". Il mucchio di grossi massi squadrati fu riposto disordinatamente a lato della S. S. 14 dove rimase per circa un quarantennio, finché pochi anni fa si decise di ricostruire il monumento al posto originario, ma non a quota 12, non più esistente, bensì nello stesso posto ma sul piano stradale.

### **Bibliografia**

L. Formisano. La battaglia del Timavo – Trieste 1930

Abramo Schmid. Nuove risultanze per l'herma di q. 12 – Alpi Giulie 1987, n° 81

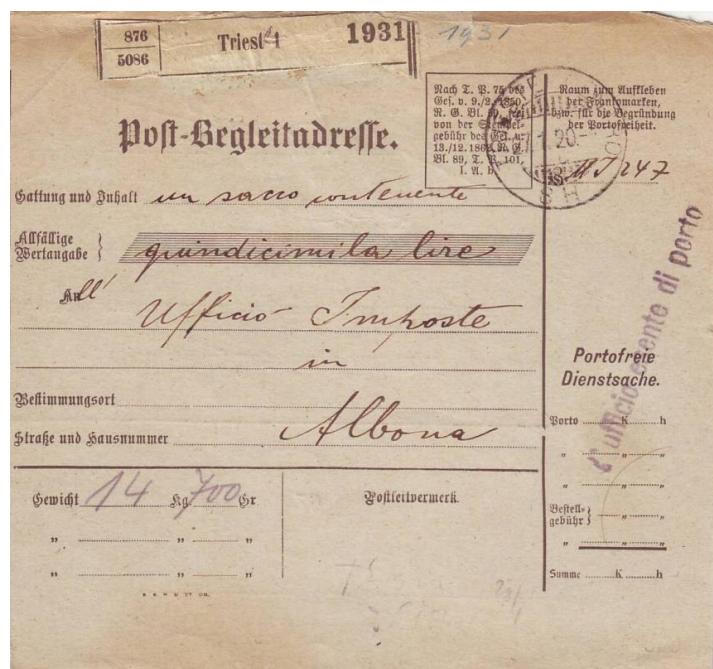
*Sergio Visintini*

## I BOLLETTINI PER IL SERVIZIO PACCHI POSTALI E DEI VAGLIA NELLA DALMAZIA SHS

— 3<sup>a</sup> puntata —

### 6. Indirizzi accompagnatori di servizio

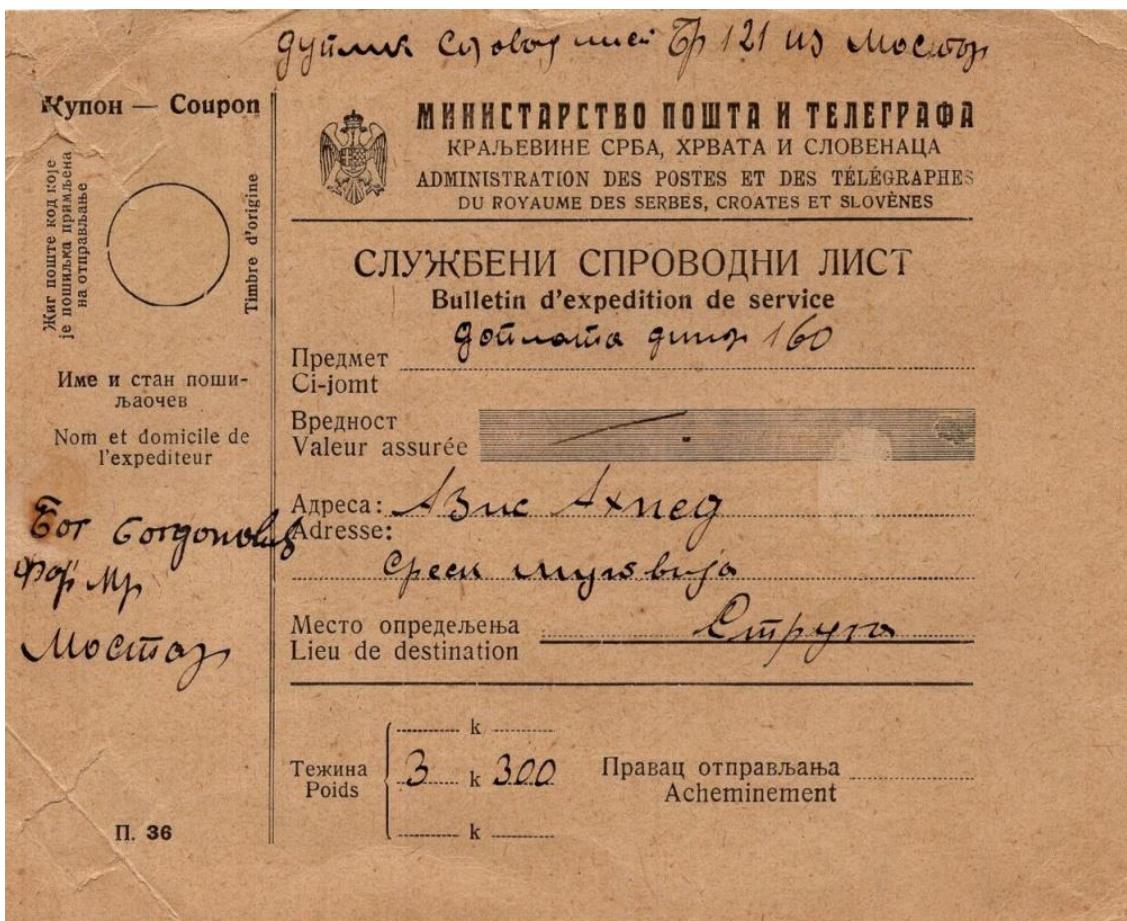
Basati sul modello austriaco:



Serv1

Serv 2



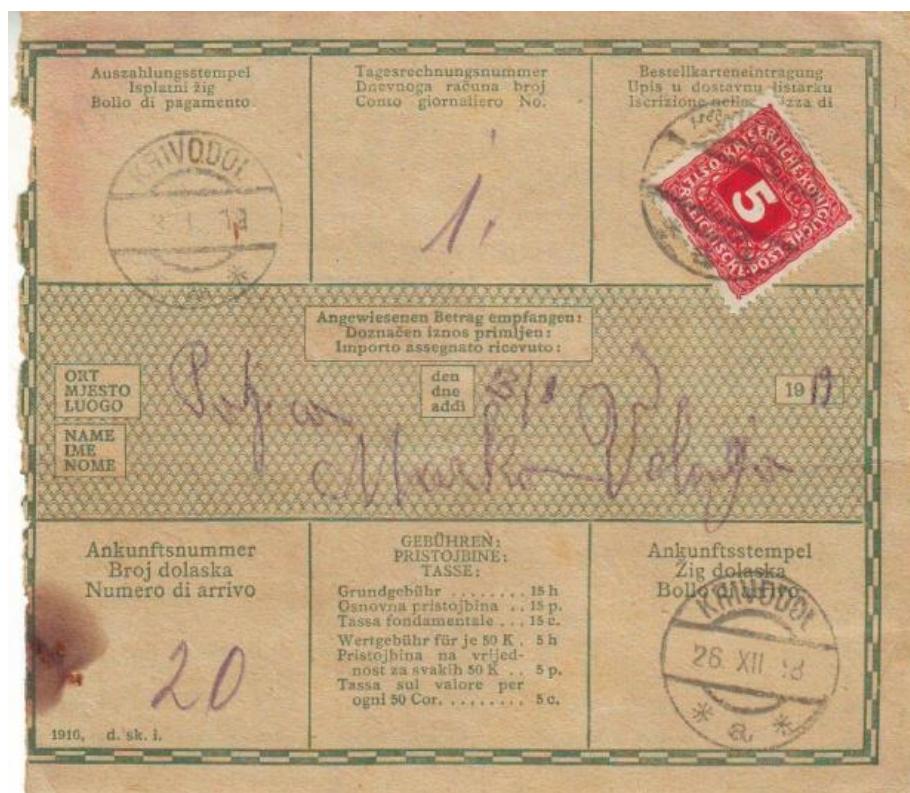


Serv 3

## 7.1. Moduli vaglia nell'area ex austriaca

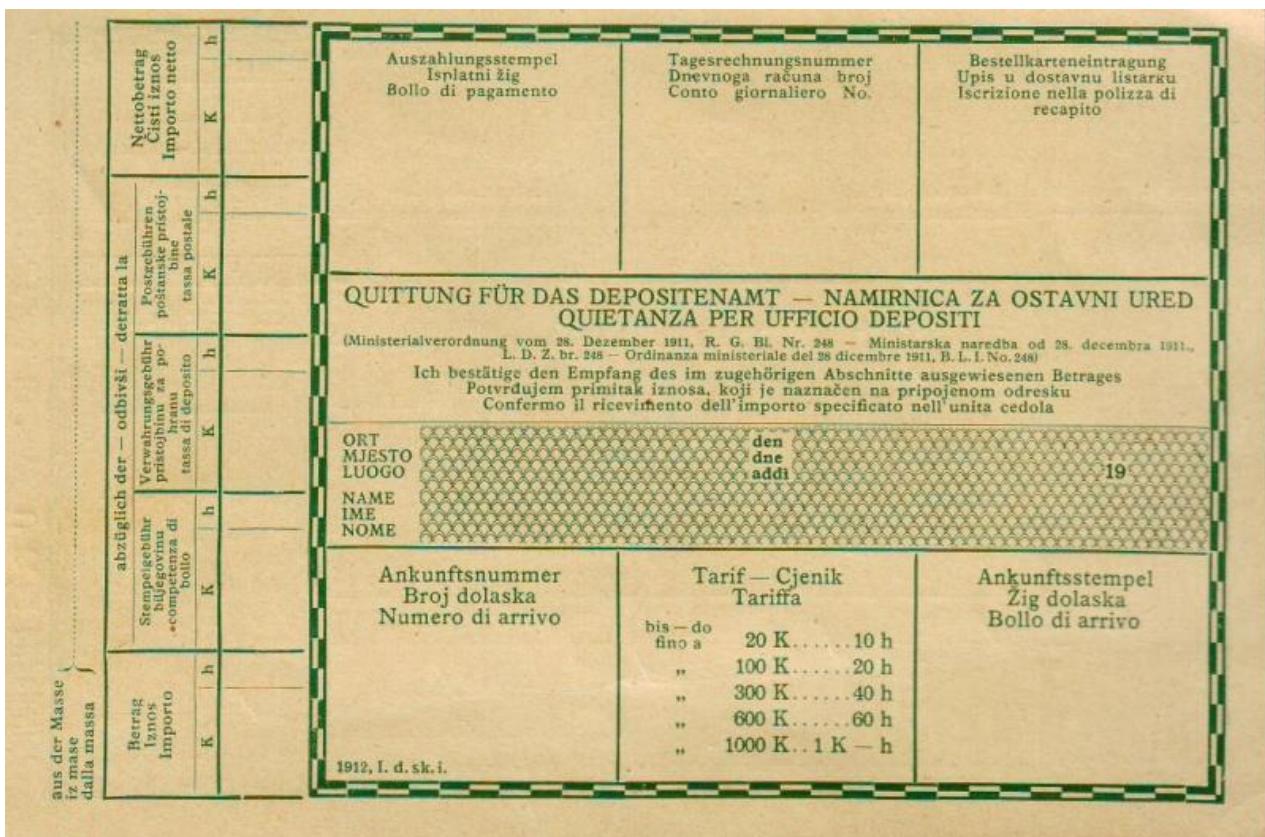
### 7.1.1. Moduli vaglia austriaci

**Va1** Vaglia austriaco trilingue tedesco-croato-italiano , ediz.1918, formato 187x123 mm, verde su pastiglia, valore in Corone



Vaglia da Spalato a Poljica (Traù) in data 23/12/1918

**Va2** Vaglia austriaco trilingue tedesco-croato-italiano , ediz.1912, formato 187x123 mm, verde su pastiglia, valore in Corone. Versione speciale per Ufficio Depositi

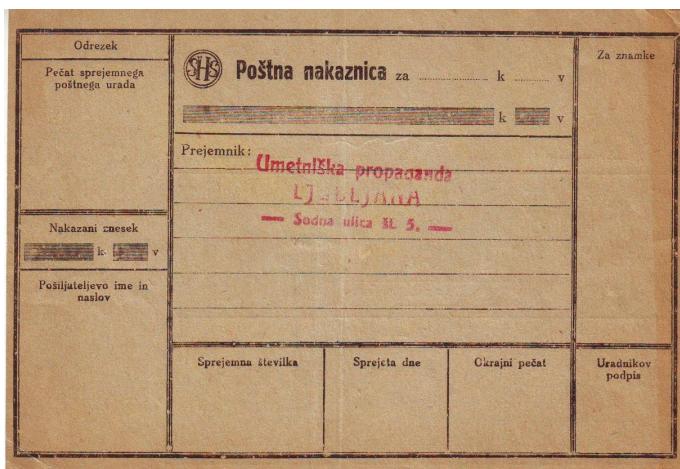


### 7.1.2. Moduli vaglia SHS

**VaSHS 1** Poštna nakaznika dimensioni 174x120, cartoncino marrone



Vaglia da Slano (Ragusa) a Lubiana in data 9/9/1919



Vaglia da Split/Spalato in data 22/1/1921

(continua)

[VAI ALL'INDICE GENERALE](#)    [www.ilpostalista.it](http://www.ilpostalista.it)    [VAI](#)    [SCRIVI AL POSTALISTA](#)



**Il Postalista**

Rivista on line di cultura filatelica e storico postale  
Iscrizione Tribunale di Arezzo n. 1326/04 del 28 settembre 2004  
Direttore responsabile: Roberto MONTICINI

in collaborazione con:

A.S.P. Friuli - Venezia Giulia

[Storia postale della Venezia Giulia](#)

[Storia Postale della Dalmazia](#)



*Maurizio Zuppello*

## FERMO POSTA MISTERIOSI

L'insieme delle informazioni forniteci e dei documenti presentati a supporto delle proprie affermazioni dal dr. Alessandro Piani negli articoli che trattano l'argomento “*corrispondenze dirette fermo posta*”, è a tal punto ampio ed esauriente da lasciare spazio a poche considerazioni aggiuntive.

Una di queste riguarda il fatto che la normativa che a partire dal Regio Decreto 12 ottobre 1915, n. 1510, regola il fermo posta non prevede casi di **franchigia postale**, ovvero di esenzione dal pagamento delle tasse postali, tant'è che il militare che nel luglio del '42 spedì da Porto Empedocle (AG) un biglietto postale in franchigia alla sig.na Anna a Napoli, risparmiò i 50 centesimi all'epoca necessari per affrancare una lettera per l'interno o un biglietto postale, ma fu costretto ad applicare al biglietto in franchigia francobolli per 25 centesimi onde evitare che il costo del fermo posta fosse pagato in arrivo dalla signorina sopra ricordata (fig.1).

Ciò premesso, come mai sulla cartolina postale in franchigia (fig. 2) che il Sergente Maggiore friulano Ennio Di Toma invia il 20 maggio 1918 dalla Posta Militare 21, per ricambiare gli auguri ricevuti e per esprimere la “*speranza di rivederci in breve nel nostro si bel Friuli*”, al Sergente Bearzotti Alfredo, fermo posta Montale Agliano (Firenze) non c'è traccia della affrancatura aggiuntiva necessaria per il pagamento del servizio da parte del mittente o dei segnatasse che attestano il pagamento da parte del destinatario?



Secondo alcuni esperti la particolarità della cartolina deriverebbe o da un disguido o dalla decisione dei funzionari dell'Ufficio Postale di Aglano di "chiudere un occhio", essendo consapevoli della speciale situazione in cui si trovavano i due militari.

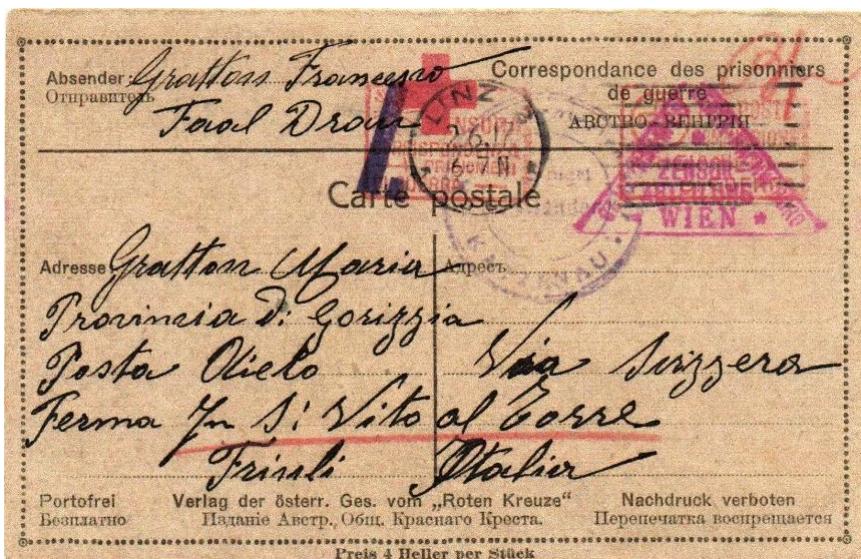
Per completezza di informazione riporto quanto scrive il dr. Franco Napoli in un articolo intitolato "IL SERVIZIO FERMO POSTA" pubblicato nel numero 414, ottobre 2003, della rivista "la TRIBUNA del collezionista".

Per illustrare una cartolina in franchigia simile a quella sopra descritta, con il timbro in arrivo "Milano – portalettere", si esprime come segue: "6 Agosto 1917- dalla posta Militare 86 A, cartolina in franchigia spedita "fermoposta" con diritto verosimilmente riscosso in arrivo ed in contante dal portalettere che consegnò la corrispondenza".

In merito a quanto scritto dal dr. Napoli ho raccolto le seguenti osservazioni:

- la corrispondenza in fermo posta deve essere ritirata dal destinatario, previo accertamento dell'identità, presso l'ufficio postale indicato nell'indirizzo.
- non risulta che sulla cartolina, a seguito della riscossione in contanti, siano stati apposti timbri o scritte quali "diritto assolto", "R.P. PAGATO" o simili.
- se l'incasso è avvenuto in contanti, quale modulo è stato utilizzato per giustificarlo e darne ricevuta?

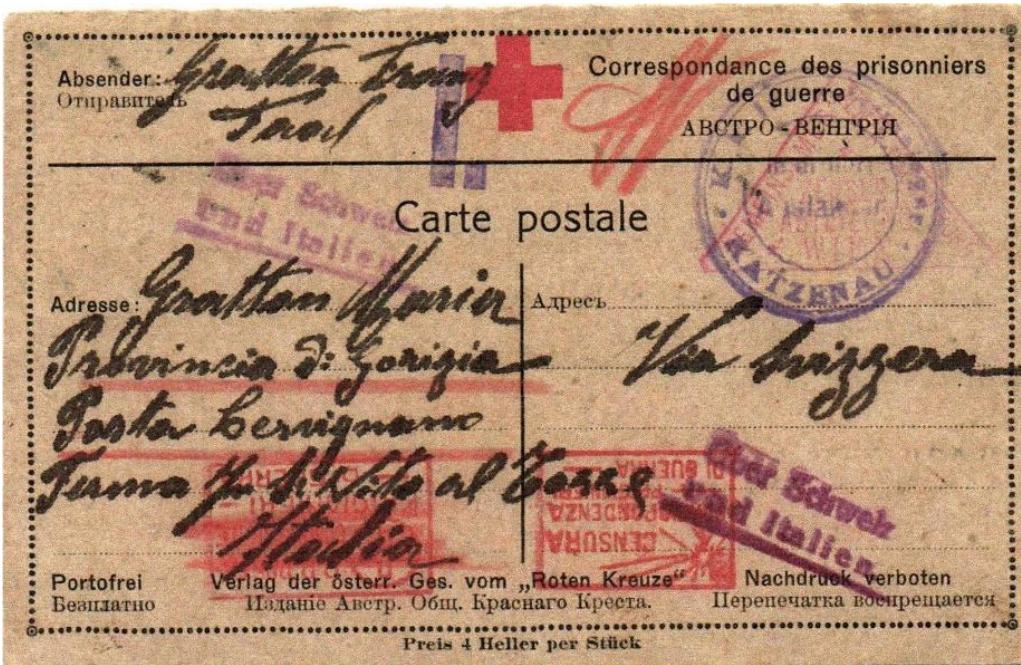
\* \* \*



In occasione del congresso tenutosi a Roma nel 1906, le nazioni aderenti all'Unione Postale Universale decisero di concedere la franchigia per le corrispondenze, i pacchi ed i vaglia spediti o ricevuti dai prigionieri di guerra ma non per i servizi accessori.

Ciò premesso, è possibile che la mancanza della tassazione in arrivo per le tre cartoline in franchigia di seguito illustrate (figg. 3-5), spedite da Gratton Francesco nel 1917 con l'indicazione "**Ferma in San Vito al Torre**", trovi la propria giustificazione in disposizioni date dal Segretariato Generale per gli Affari Civili istituito dal Comando Supremo dell'Esercito il 29 maggio 1915.

Su una delle cartoline, precisamente quella spedita in febbraio, oltre all'indicazione manoscritta "Via Svizzera", troviamo il timbro in violetto "Ober Schweiz und Italien".



\* \* \*

Venendo a tempi a noi più vicini, una caso altrettanto interessante trae origine dalla corrispondenza di un giuliano, probabilmente un'esule, che nonostante le non facili condizioni di vita non godeva di franchigie o di tariffe postali agevolate.

Delle 6 cartoline postali di seguito presentate, cinque italiane da 3 L. sovrastampate A.M.G.-V.G. ed una iugoslava da 3 Dinari, spedite al sig. Brunner in fermo posta Torino nel corso del 1947, solo una (fig.6) è affrancata per un totale di 7 L.: 4 L. per la cartolina e 3 L. per il fermo posta pagato dal mittente.



Alle restanti cinque, compresa quella proveniente dalla Jugoslavia, non sono stati applicati i segnatasse che attesterebbero il pagamento del fermo posta da parte del destinatario.



Se ho correttamente interpretato le informazioni cortesemente fornitemi dal sig. Carmine Criscuolo, quanto sopra avrebbe origine dal fatto che ci troviamo in presenza di un caso particolare di tassazione cumulativa (fig. 6-11).

Infatti, poiché è probabile che il sig. Brunner non ritirasse giornalmente la copiosa corrispondenza a lui diretta in fermo posta a Torino è possibile che, come avvenuto in altri casi noti, la riscossione di quanto dovuto per il servizio sia avvenuta applicando i segnatasse non a ciascuna cartolina ma bensì tutti su una sola di esse.

A sostegno di quanto detto ritengo interessante notare che su una delle cartoline è stata apposta, a penna con inchiostro verde, la scritta **L. 5** corrispondente al costo del fermo posta pagato in arrivo.



Concludo con una "curiosità", se così posso definirla, che il sig. Criscuolo in un suo articolo intitolato "SOLITARI AL FERMO POSTA" pubblicato nel numero 309, aprile 2003, della rivista "la TRIBUNA del collezionista" illustra con la seguente didascalia: "Foto 1 – FAX diretto FERMOPOSTA a Montesarchio (BN) dove il 12.11.02 son stati apposti francobolli per Euro 1.04 (Tariffa FAX F.P. per pagina singola)".



*Giorgio Cerasoli*

## ALCUNE PARTICOLARI AFFRANCATURE AL DI LA' DELLA LINEA MORGAN (LITORALE SLOVENO – ZONA B) 1945 – 1946

La linea di demarcazione denominata “Morgan” dal nome del generale Alleato che la propose, divideva la Zona A, governata dagli anglo-americani (A.M.G.-V.G.), dalla Zona B occupata dall'esercito di liberazione jugoslavo (*fig. 1*).

Tale suddivisione sancì la definitiva separazione politica ed anche postale di un territorio che in passato fu politicamente ed economicamente unito.

Il 20 giugno 1945 nel castello di Duino furono convenuti tra gli alleati e gli jugoslavi degli accordi, alcuni dei quali riguardavano la circolazione postale tra le due zone A e B, in cui fu suddivisa la provincia di Gorizia.

Come precisava l'accordo Tito-Alexander, le due zone erano così suddivise: “*La parte del territorio della Venezia Giulia ad occidente della linea che include Trieste, la ferrovia e la strada da tale città all'Austria, via Gorizia, Caporetto e Tarvisio, Pola e gli ancoraggi sulla costa occidentale dell'Istria, sarà sotto il comando ed il controllo del Supremo Comando Alleato*”.

In realtà Tarvisio non fu inclusa nella zona A, in quanto rimase a far parte della provincia di Udine, e neppure gli ancoraggi sulla costa occidentale dell'Istria ad eccezione della città di Pola, in quanto ormai stabilmente occupati dall'esercito jugoslavo.

La zona A comprendeva, oltre a parte della provincia di Gorizia, anche Trieste con l'immediato retroterra ed il Monfalconese con Grado, oltre alla già menzionata città di Pola.

Il confine delimitato dalla Linea Morgan passava tra Caporetto (zona A) e Tolmino (Zona B) lasciando la ferrovia per l'Austria e gran parte del fiume Isonzo all'amministrazione Alleata.

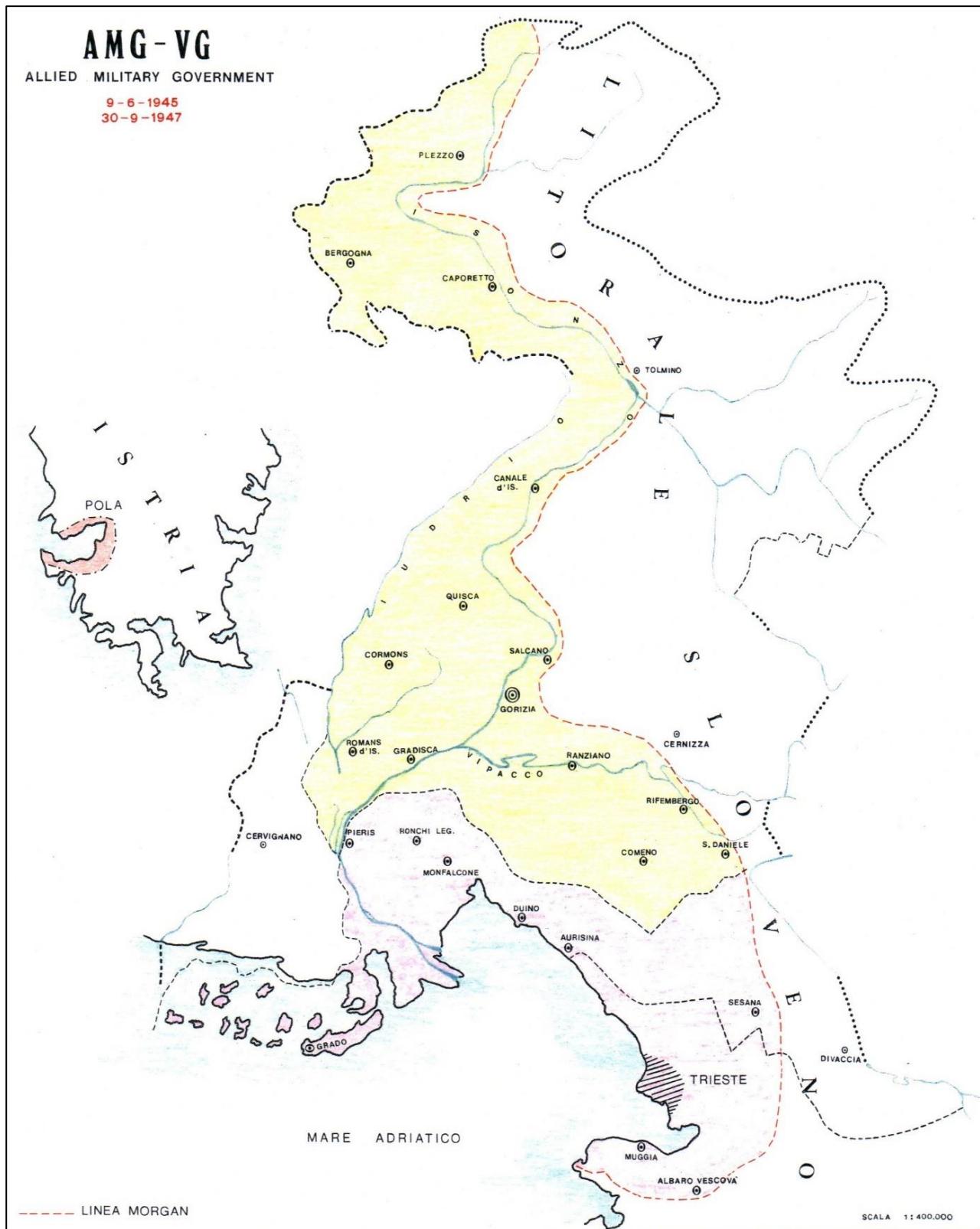
Nella zona A si continuaron ad usare gli annullatori al momento in dotazione agli uffici postali con il nome della località solo in italiano, togliendo dagli stessi le cifre dell'anno dell'era fascista, lasciando così nei timbri uno spazio vuoto ben visibile dopo i numeri indicanti l'anno.

Nella zona B, amministrata dagli jugoslavi, vennero dapprima utilizzati i francobolli della Repubblica Sociale Italiana (R.S.I.) della serie “Monumenti Distrutti” sovrastampati “3.V.1945 – FIUME RIJEKA” con stella partigiana e nuovi valori e solo nel marzo 1946 apparvero i francobolli per il Litorale Sloveno.

Gli annullatori usati in questo periodo dagli uffici postali ex-italiani della zona B erano quelli con la sola dicitura in italiano forniti all'inizio degli anni Trenta; in parte ebbero il nome italiano scalpellato per adattarlo alla grafia slovena, in parte furono eliminati gli annullatori italiani usando al loro posto timbri di fornitura jugoslava di tipo definitivo con il nome della località soltanto in sloveno.

Documenti postali risalenti a questo periodo, non di tipo filatelico, sono abbastanza difficili da reperire visto il momento storico tormentato, con il servizio postale ridotto ai minimi termini a causa degli importanti cambiamenti dovuti sia al mutamento dell'amministrazione postale, sia soprattutto a quelli riguardanti la variazione politica.

Alcuni esempi di corrispondenza spediti alla fine del 1945 e nei primi mesi del 1946, danno sicuramente un'idea delle difficoltà postali dell'epoca.

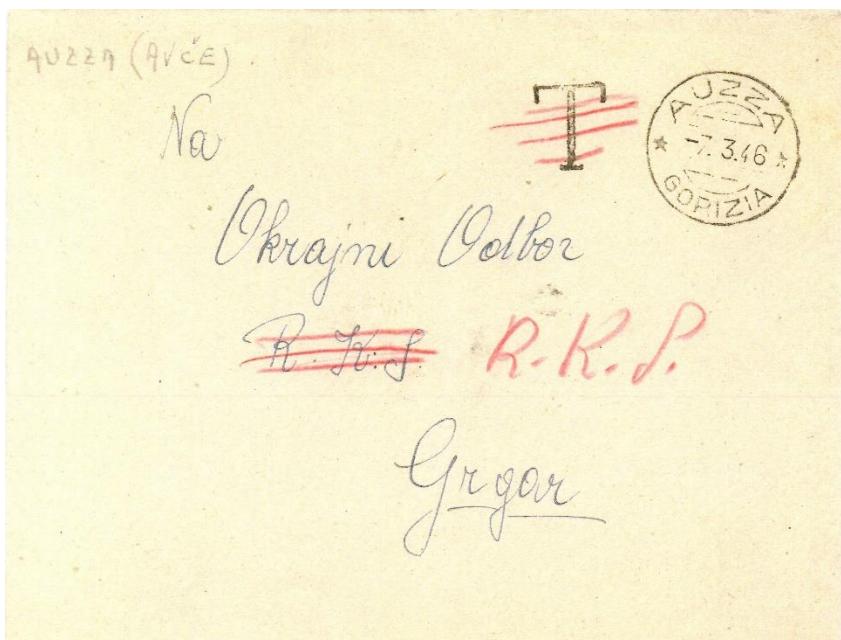




Annullo di fornitura italiana di **S. Lucia d'Isonzo** (Gorizia) del 22.12.1945 su francobollo della serie "monumenti distrutti" soprastampato "3.V.45 FIUME-RIJEKA" da Lire 4, pesantemente tassato a favore dei sinistrati di guerra.  
La lettera è indirizzata a Postumia ed è priva del timbro di arrivo.

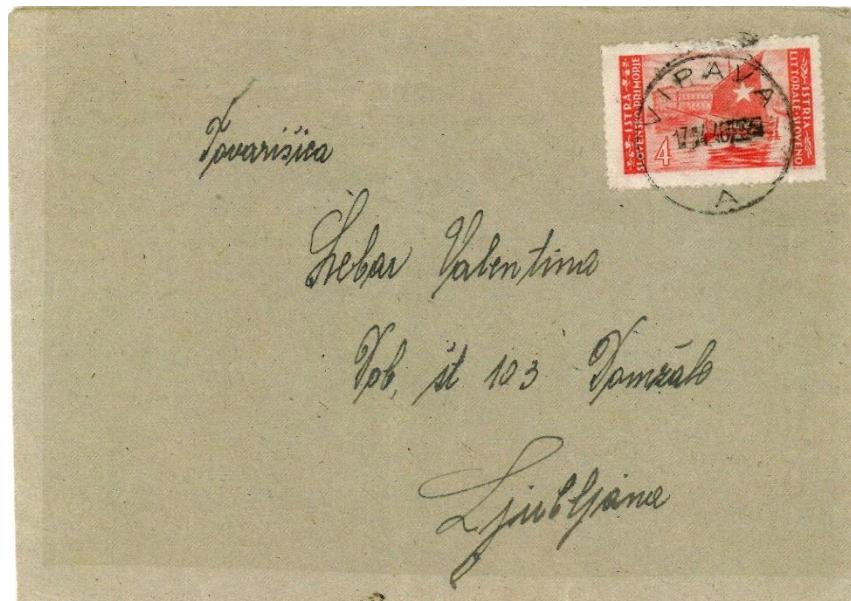


Cartolina illustrata spedita da **Idria** (slov. Idrija), importante centro minerario, già in provincia di Gorizia, e diretta a **Gabria** (slov. Gabrje) presso Aidussina, da un partigiano del III<sup>o</sup> battaglione della II<sup>a</sup> brigata N.G. (Nova Gorica) il 13.2. 1946. E' di incerta interpretazione anche secondo alcuni amici collezionisti sloveni, i quali spiegano lo scritto in azzurro come "**Franca di posta per Lire 2** (manoscritto) secondo la normativa numero 5630". Probabilmente essendo il mittente un partigiano ancora in servizio, aveva la possibilità di spedire in franchigia postale.



Lettera spedita il 7.3.1946 dalla scuola elementare di **Auzza** – Gorizia (sl. Avče) e diretta al comando territoriale di **Gargaro** (sl. Grgar). Non essendo stata affrancata venne tassata apponendo la lettera "T", in seguito depennata con un lapis rosso, probabilmente perché la corrispondenza tra enti pubblici era all'epoca in franchigia postale. Emblematica di una certa confusione è anche la cancellazione tramite tratti di matita rossa delle lettere R.K.S., poi riscritte in rosso.

Lettera datata 17.4.1946 da **Vipacco** con annullo di fornitura jugoslava “**Vipava A**” su francobollo da 4 Lire della emissione per il Litorale Slovено: sostituì il precedente timbro di fornitura italiana “**Vipacco – Gorizia**”.



A **Cernizza Goriziana** (sl. Černiče), località a circa 10 km da Gorizia, il 13.3.1946 venne utilizzato come annullatore un timbro circolare in gomma con il nome della località solo in sloveno e nel centro l’emblema della Repubblica Federativa di Jugoslavia.

In precedenza era in uso un annullatore di fornitura italiana con la dicitura “**Cernizza Goriziana – Gorizia**”.

Forse questo timbro andò perduto nel marasma della guerra ma è più probabile che sia stato volutamente sostituito per eliminare il nome della località in italiano.

Il timbro oblitera due francobolli da 1 Lira della serie composta da 10 valori emessa nel marzo 1946 per il Litorale Sloveno (tiratura di Zagabria).

Annullo di fornitura italiana “**Tolmino (raccomandate) – Gorizia**” con data 18.4.1946 modificato tramite scalpellatura in “**Tolmin**” su francobollo da Lire 1 della serie per il Litorale Slovено.

Altro annullo di fornitura jugoslava con data 10.8.1946 “**Tolmin A**” su 2 francobolli da 4 Lire stampati a Zagabria per il Litorale occupato.



E’ presente anche una impronta di colore viola “59”, che designava un censore postale.



*Stefano Domenighini*

## CURIOSITA' 16: LASCIA O RADDOPPIA?

Le ben note vicende legate alla spartizione della Venezia Giulia in due zone (A e B) amministrate dagli anglo-americani e dagli iugoslavi ebbero ripercussioni anche in campo postale creando, per un breve periodo, delle anomalie tariffarie legate all'uso dei francobolli della cessata R.S.I. soprastampati durante l'occupazione iugoslava di Trieste (maggio-giugno 1945).

Un interessante esempio di queste anomalie è documentato dalla raccomandata spedita da Pola il 30 luglio 1945 per Milano, ove giunse il successivo 20 agosto.



La tariffa pagata è esattamente il doppio di quella normalmente applicata in questo periodo nel resto del territorio nazionale in quanto a Pola gli unici francobolli in corso erano quelli soprastampati dalle autorità iugoslave con nuovo valore facciale che ne raddoppiava l'originario.

La tariffa pertanto è la seguente: 1+1 Lira lettera ordinaria primo porto e 1,5+1,5 lire diritto di raccomandazione, per un totale di 5 Lire.

*Alessandro Piani*

## CURIOSITA' 17: ESEMPIO DI RACCOMANDATA NON AFFRANCATA VIAGGIATA REGOLARMENTE

Presento un documento che ha particolarmente attirato la mia attenzione. Si tratta di una lettera raccomandata inviata dall'Amministrazione Fiscale territoriale per gli Immobili (Grundsteuerlande) in ex-off ovvero in franchigia (portofreie Dienstsache = questioni d'ufficio esenti da porto) a un privato (An Seine Hochbegoren Herrn = al Suo ben noto signore) Dominik Bernardelli.

Anche in questa occasione per la comprensione di quanto scritto in lingua tedesca ho ricevuto l'aiuto disinteressato del collega nonché associato avvocato Franco Obizzi.



La lettera venne spedita il 15.05.1873 da Görz per Cormons senza affrancatura con manoscritto sul fronte in matita blu "10"; è presente, oltre al normale bollo postale, il bollo accessorio RECOM: n°268. La dicitura "ex-off." (in franchigia) indica l'esenzione dal pagamento del porto semplice per l'interno di 5 kreuzer, ma non del diritto di raccomandazione, pari a 10 kreuzer.

In effetti fin dal primo momento ciò che aveva attirato la mia attenzione era la mancanza dell'affrancatura del porto-lettere della raccomandata, pur constatando l'effettivo inoltro attraverso i canali postali grazie all'attribuzione del n°268 di registrazione nell'apposito libro. E anche il manoscritto "10" non era sufficiente ad aiutarmi a comprendere tale mancanza. Il diritto di raccomandazione risulta dovuto dal mittente anticipatamente, valevole fino a destino ed effettuato presso l'ufficio postale abilitato più vicino il quale avrebbe rilasciato una ricevuta.



*Il bel sigillo posto al retro della lettera.*

Tutto ciò è confermato dal regolamento interno (comprendivo dell'accordo con la Lega austro-germanica e con gli stati esteri in cui esso vigeva).

Ma, in alternativa, sarebbe stato plausibile che un ufficio postale importante come Gorizia fosse rimasto senza francobolli? Lo riterrei poco probabile. Come non c'era nessun dubbio sul fatto che il servizio era di competenza della Posta-Lettere e non delle Diligenze, constatata la tipologia dell'oggetto.

Conclusi quindi che avrei dovuto, come in un percorso algebrico, ripartire dal principio e rivedere a fondo la relativa legislazione, passo dopo passo senza tralasciare nulla, per poter eventualmente trovare la spiegazione finale dell'arcano.

Per completezza riporto alcuni passi dei principali paragrafi inerenti all'argomento (tratti dal Cassinelli), iniziando con delle conferme/esclusioni utili a restringere il campo d'azione.

**§ 11** *Gli articoli per i quali, sotto certe condizioni, l'Amministrazione postale presta una garanzia, diconsi assicurati (raccomandati). Questi debbono essere sempre consegnati in proprie mani all'impiegato postale, che ne rilascia all'impostante analoga dichiarazione di ricevimento (ricevuta d'impostazione), ...*

In questo articolo possiamo riscontrare la conferma di alcuni fondamentali elementi: la funzione dell'impiegato postale alla ricezione della raccomandata; il rilascio della relativa ricevuta necessaria per dimostrare, nell'eventualità di smarrimento, l'avvenuto invio in forma corretta.

**§ 16 p.to e)** *Lettere rinvenute nella cassetta d'impostazione contrassegnate come raccomandate. Vengono accettate come tali solamente nel caso “fossero completamente affrancate con francobolli, compresavi la competenza di raccomandazione”*

Quindi anche nell'estrema circostanza che il mittente non si fosse recato nell'ufficio postale preposto al ricevimento della lettera per il servizio di raccomandazione, comunque viene richiesto obbligatoriamente l'affranchezza, il che esula dal nostro caso.

**§ 03.** *...articolo raccomandato andato smarrito*

*Per le lettere officiose raccomandate che andassero smarrite, le quali però vengono impostate senza pagamento della tassa di raccomandazione, non può essere preteso il bonifico legale, né dalle autorità mittenti, né da alcun impiegato funzionante in nome delle medesime;*

Ulteriore conferma per “estrema ratio”.

**§ 19.** *Obbligo d'affranchezza. “Per tutti gli articoli della Posta-lettere, impostati all'interno e destinati tanto per l'interno che per i paesi degli Stati della lega austro-germanica, il pagamento del porto dovrebbe per regola aver luogo anticipatamente ed a mezzo di franco-bolli.”*

Questo articolo, come i precedenti nelle proprie peculiarità, direttamente o indirettamente avalla quanto già affermato, ovvero che il regolamento postale prevedeva che, in linea di massima, il porto da pagare per una raccomandata era richiesto in modo anticipato al mittente con l'apposizione di francobolli atti a svolgere il servizio richiesto e valido fino a destino. Fin qui nulla di eclatante. Tutto questo a margine del ragionamento principale che porta a domandarmi: perché l'ufficio postale ha inoltrato regolarmente la raccomandata pur non applicando i francobolli relativi al servizio?

Procedendo nella trattazione, l'articolo § 25 enuncia: Affrancazione obbligatoria. “L'obbligo del mittente di affrancare anticipatamente le spedizioni della posta-lettere, cioè all'atto dell'impostazione, chiamasi affrancazione obbligatoria”.

Prosegue: “L'omissione di tale pratica non ha però sempre per le parti una stessa conseguenza circa il trattamento cui vengono sottoposte le relative corrispondenze, facendosi luogo ad una distinzione fra le spedizioni:

- per le quali la competenza d'inoltro della posta-lettere dev'essere soddisfatta all'atto dell'impostazione, mentre in caso diverso senza essere tali corrispondenze trattenute, vengono inoltrate al loro destino, aggravate soltanto di regola di una sopra-tassa (affrancazione obbligatoria relativa) § 19
- per le quali ove la affrancazione non seguisse all'atto dell'impostazione, l'inoltro di esse corrispondenze non può aver luogo (affrancazione obbligatoria assoluta).

Per cui si apprendere che esiste un “sotto menù” che distingueva l'obbligatorietà in due sottospecie, quella Relativa e quella Assoluta. Osserviamo a quale appartenenza è il nostro caso.

Le spedizioni non sufficientemente affrancate non sono ammissibili alla raccomandazione. Fanno eccezione a tal regola le lettere raccomandate nella corrispondenza postale della lega austro-germanica. (§22. F.) Siccome il documento ha la destinazione interna, tralascio l'approfondimento con l'estero per non dover complicare ulteriormente l'articolo. Questo articolo conferma nella sostanza quanto già si sapeva, ovvero l'obbligatorietà, e aggiungerei assoluta, dell'affrancatura dietro versamento di 10 kreuzer.

Ma la risposta al quesito principale che mi ero posto, l'ho trovata ridefinendo il “mittente”: non era un soggetto “privato” che si recava presso l'ufficio postale, ma un “ente” con regole e comportamenti diversi. Per cui allargando la visione d'insieme, nel rileggermi tutti i paragrafi, non avrei mai pensato di trovare la risposta all'articolo §31 intitolato “*Diritto nel destinatario di accettare o rifiutare le spedizioni della posta-lettere a lui dirette*”. Per maggior chiarezza riporto alcuni passi dell'articolo che ritengo significativi per comprendere quanto affermato e rispondere all'interrogativo che mi ero posto.

“*Le missive ufficiose, che da Autorità ed Amministrazioni godenti la franchigia postale sono dirette... a persone non godenti la franchigia...* E ancora “...*Missive d'ufficio di Autorità godenti la franchigia postale si dicono quelle che riguardano oggetti di servizio .... con persone obbligate al pagamento della tassa di porto...*”.

Che tradotto fa comprendere che l'Amministrazione Fiscale territoriale per gli Immobili era sì esente dal pagamento della tariffa semplice, confermato dalla franchigia di partenza, ma non del diritto di raccomandazione che sarebbe stato pagato invece dal ricevente in termini anche coattivi. Ed ecco spiegato la scritta in blu “10” corrispondenti proprio al porto della raccomandata a carico del destinatario senza ulteriori oneri e affrancazione. Opportunamente l'Amministrazione fiscale ha pensato bene di “scaricare” certi costi sul privato utilizzando una eccezione prevista nella regola generale. E' proprio vero che il mondo è paese.

In conclusione, come spesso accade la spiegazione finisce per essere molto più semplice di quanto possa apparire a prima vista, specialmente, come in questo caso, quando per comodità e supponenza (mia), ci si ferma a dare per scontato certi assiomi, concepiti e considerati spesso dei dogma formato “slogan”, invece di approfondirli in tutte le loro sfaccettature.

Veselko Guštin

## IL METODO XRF (fluorescenza a raggi X) E' ADATTO PER RILEVARE BOLLI FALSI?

Purtroppo la falsificazione è presente ovunque, soprattutto nel caso di oggetti di maggior pregio - nella pittura, nella scultura, nei prodotti "vecchi" e, ovviamente, nella filatelia. Tutto si falsifica: francobolli, sovrastampe, bolli, e naturalmente, intere vecchie lettere. Riusciamo meno nell'individuare le falsificazioni quando si utilizzano cliché, sovrastampe e inchiostri originali (ad esempio stampa abusiva di francobolli "Venezia Giulia", vedi *Pagine Filateliche Triestine, 1932*). Il metodo più comune per individuare le contraffazioni consiste nel confrontare i falsi con l'originale. Ma proprio come i contraffattori sono abili nell'uso di macchine e tecniche moderne, anche noi utilizziamo la tecnologia moderna per rilevare i falsi.

Anni fa, ho letto l'articolo "*New Methods to Identify Fakes*" (Nuovi metodi per identificare i falsi) del tristemente scomparso Paolo Vollmeier. Più tardi, sulla rivista *Pagine filateliche triestine*, ho letto di sovrastampe di "Venezia Giulia" su francobolli austriaci e italiani, dove all'inchiostro erano mescolate anche particelle del metallo, che alla sovrastampa dava una lucentezza speciale, metallica. Questo è stato il motivo per cui ho pensato, come potremmo usare i raggi X per "sgusciare" il timbro e misurare la quantità di particelle metalliche. Naturalmente, ho dovuto imparare qualcosa prima sugli inchiostri permanenti, e naturalmente, sui timbri. Devo dire, che nessun autore ha scritto molto sull'inchiostro per bolli, né troviamo alcuna informazione a riguardo da Vollmeier. Su questo tema ho imparato di più su <https://www.wonderopolis.org/wonder/what-makes-ink-permanent>.

L'inchiostro esiste da secoli. Non si sa per certo chi ha inventato l'inchiostro. Gli esperti ritengono, che molte culture antiche diverse siano state in grado di sviluppare l'inchiostro da sole dopo aver imparato a scrivere e disegnare. Ad esempio, gli inchiostri cinesi si trovano nel XVIII secolo a.C. Gli antichi cinesi, che per primi fecero l'inchiostro, usavano sostanze vegetali, animali e minerali mescolate con acqua per creare diversi tipi di inchiostro. Un antico tipo di inchiostro che viene utilizzato ancor' oggi per molti diversi tipi di progetti artistici è l'inchiostro di china. Questo è stato usato nell'antica India dal 4° secolo a.C. Si chiamava "mas" ed era fatto di catrame, resina o ossa bruciate. I pigmenti e i coloranti nell'inchiostro sono generalmente discolti in acqua e glicole. Quando queste sostanze evaporano, pigmenti e coloranti vengono assorbiti dalla carta e lasciano una scia che durerà a lungo, se non per sempre.

La prima condizione è che l'inchiostro non danneggi la carta e che sia durevole. Gli inchiostri ferro-gallici o ferro-tannini divennero importanti all'inizio del XII secolo; sono stati usati per secoli e si dice che siano considerati il miglior tipo di inchiostro. L'inchiostro ferro-gal, tuttavia, è corrosivo e alla fine danneggia la carta. Gli oggetti, che contengono questo inchiostro, possono diventare fragili e la scrittura diventa marrone.

Nessun trattamento elimina i danni già causati dall'inchiostro acido. Il deterioramento può essere solo fermato o rallentato. Alcuni credono che sia meglio, non elaborare affatto l'oggetto per paura delle conseguenze. Altri ritengono che le procedure non acquose siano la soluzione migliore.

Ma altri credono, che il processo ad acqua possa preservare oggetti scritti con inchiostro ferro-gallico. I processi acquosi includono acqua distillata a varie temperature, fitato e idrossido di calcio, bicarbonato di calcio e magnesio e carbonato di magnesio. Ci sono molti possibili effetti collaterali di questi ingredienti. Possono verificarsi danni meccanici, indebolendo ulteriormente la carta. Il colore della carta o il colore dell'inchiostro potrebbe cambiare e l'inchiostro potrebbe sbiadire

o scomparire. Altre conseguenze del trattamento dell'acqua sono un cambiamento nella consistenza dell'inchiostro o la formazione di rivestimenti sulla superficie dell'inchiostro (sfogliando dalla wikipedia con il motto "inchiostro permanente").

Da quanto scritto segue la prima constatazione che gli inchiostri sono per lo più realizzati sulla base di composti organici. Questo, tuttavia, è impossibile da analizzare con il metodo XRF. Possiamo identificare solo tracce di singoli elementi metallici. Un'altra scoperta è, che nessuno è entrato nei dettagli nella discussione e nell'analisi degli inchiostri per bolli! Quali ulteriori informazioni sulla composizione dei bolli è difficile da ottenere, poiché i produttori "tengono" la ricetta per se stessi!

Come vedremo, è teoricamente possibile rilevare tracce di una impronte del timbro con il metodo XRF se rimangono le tracce durante l'uso e se quindi le particelle di metallo rimangono sulla impronte (bollo). Sappiamo per esperienza che il timbro "si consuma". I collezionisti di storia postale sanno bene, che le prime impronte dei timbri sono chiare e sottili. Con gli anni si ispessiscono e diventano più grosse. Con l'aiuto di Google abbiamo trovato alcuni dei composti di ghisa (Zn, Al, Cu, Pb, ...) e leghe che possono essere prese in considerazione:

leghe	Fe	Cr	Ni	Mo	V	Ti	Cu													
Fe-grigio	Fe																			
Fe-C	Fe							C	Mn	F	S									
Ottone	Cu	Zn							Mn			As	Pb	P	Al	Si	Fe			
Brass	Cu	Zn										Pb		Al	Si		Be			
Bronzo	Cu	Sn										Pb		Al			Be			
Bronze	Cu	Sn	Ni					Mn							Al		Fe		Mg	
	Cu	Sn	Ni																	
	Cu	Sn										As		P		Si				
Al-leghe	Al							Mn											Mg	
Duralum.	Al						Cu													

Figura 1. Tabella delle leghe

Il lavoro di Vollmeier e un accenno alla presenza di particelle metalliche nel bollo, ci hanno portato a cercare un dispositivo XRF (fluorescenza a raggi X). Naturalmente, abbiamo prima guardato online per vedere quanto costano tali dispositivi. Soprattutto per quei dispositivi palmari, i prezzi non sono molto alti, ma era comunque necessario scoprire quanto sia efficace un metodo del genere. Dopo varie indagini, il percorso mi ha portato al Museo Nazionale della Slovenia, che gestisce lo strumento manuale Hitachi X-MET 8000 (vedi: <https://hha.hitachi-hightech.com/en/product-range/products/handheld-xrf-labs-analyzers/handheld-xrf-analyzers>). L'analizzatore X-MET XRF fornisce un'eccellente analisi degli elementi (Mg, Al, Si, P, S, Cl), bassi limiti di rilevamento e un'eccezionale accuratezza dei risultati.

Abbiamo selezionato 6 bolli (Fig. 2), che sono già stati elaborati nella nostra rivista. Due veneziani del 1792, uno del 1785 e uno del 1761, e due bolli della "cartolina" di Caporetto del 1917. Per la maggior parte di questi, sappiamo se sono originali o falsi.

Ci sono dubbi solo sul bollo di Caporetto: CAPORETTO - TELEGRAFI ITALIANI e quello ignoto veneziano del 1795. Nell'articolo riportiamo solo quella parte del bollo, che era in fase di analisi. Importante nell'analisi è il fatto, che il metodo non deve essere distruttivo. Non dobbiamo permetterci di tagliare parte del bollo o danneggiarlo in alcun modo. Il metodo selezionato non danneggia in alcun modo il bollo o la busta.

Andiamo subito ai risultati. Non ero presente all'analisi. Il bollo è stato esposto a radiazioni per 180 sec. o 3 minuti. Il dispositivo analizza il numero di fotoni di raggi X (Counts) in funzione della loro energia (keV). Dall'energia apprendiamo il tipo di elemento da cui l'elettrone è stato espulso. Il numero di fotoni indica il numero di atomi nel campione (singoli picchi nel diagramma) e dall'intensità dello spettro (altezza del picco) deduciamo la % dell'elemento nel campione (altro: <https://www.thermofisher.com/blog/ask-a-scientist/what-is-xrf-x-ray-fluorescence-and-how-does-it-work/>).

Il bollo è stampato su carta, quindi il contenuto degli elementi nella carta viene misurato/rilevato inavvertitamente. Siamo stati in grado di evitare tutte queste influenze solo analizzando la parte della lettera in cui il bollo è maggiormente stampato e la parte in cui non lo è. Pertanto, abbiamo due risultati per ogni bollo: bollo + carta e solo carta. Matematicamente, la differenza tra queste due misurazioni ci dà il contenuto dei materiali nel bollo. I numeri che vediamo in FIG. 3, sono in percentuale [%], insieme ci danno un totale di 100%. Ai risultati dell'analisi viene aggiunto un errore  $\pm n$ , dove solitamente n è inferiore al 10% della percentuale (%) dosata dell'elemento. La deviazione maggiore è solo nelle misurazioni del magnesio (Mg). Qui la deviazione è tra il 10-30%.

I bolli sono stati contrassegnati come segue:

- genuino bollo veneziano (genuine), 1795, primo
- bollo falso (fake95), 1795, secondo
- sconosciuto veneziano (fake85), 1785, terzo
- il primo bollo veneziano (fake61), 1761, quarto
- POSTA MILITARE (PM), 1917, quinto
- Caporetto: CAPORETTO \* (TELEGRAFI ITALIANI) \* (CAPOR), 1917. sesto

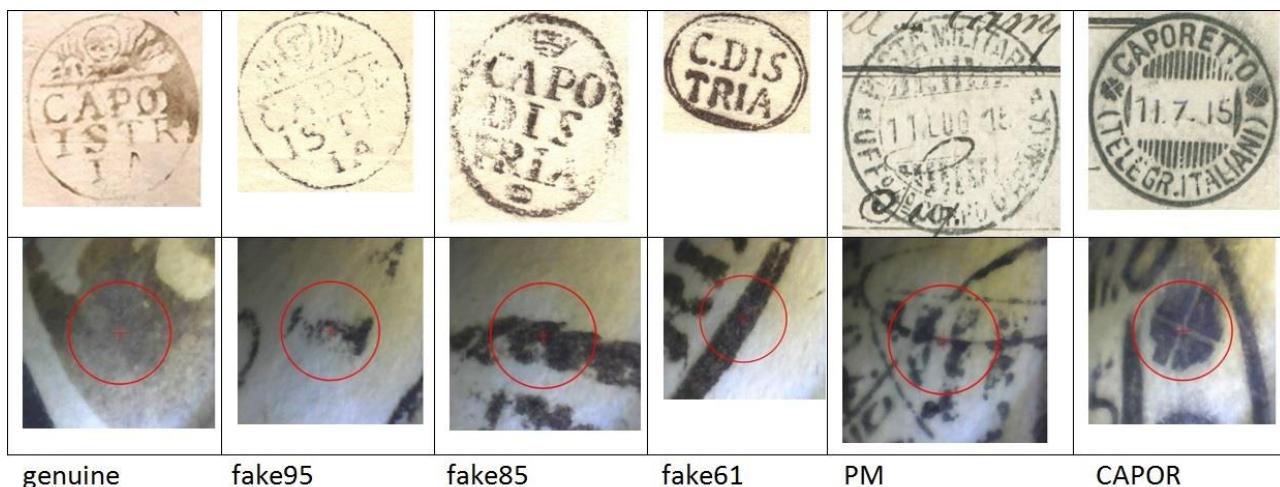


Figura 2. Timbri e segmento selezionato con più inchiostro possibile per l'analisi XRF di esso.

Diciamo subito che il metodo non consente la separazione dei bolli; genuino-falso, vero-non vero. Ci da solo alcuni spunti dai quali possiamo trarre alcune conclusioni. Ecco per ordine le conclusioni.

1. Nei risultati (Fig. 3) troviamo una notevole differenza tra % »genuino« (genuine) e »carta« (paper) a Cu (rame) 5,95% e Zn (zinco) 2,4%. Il composto Cu-Zn è noto come ottone. Questo ci porta al fatto, che il timbro ad inchiostro era in ottone e non forse in ghisa o acciaio. Una grande percentuale di zolfo (S 29,5) è dovuta alla preparazione della carta, mentre per una notevole percentuale di alluminio (Al 5,2%) va notato, che i veneziani non lo conoscevano, in quanto ottenuto per elettrolisi e la produzione era inventata solo nel secolo XX. Tuttavia, poiché la lettera

proviene dall'Istria, che è ricca di bauxite (Al), potrebbe esserci una causa qui. Non ci sono praticamente elementi dal titanio (Ti) all'arsenico (As). Per il bollo "genuino" troviamo il dato Mg 12,6% - per il magnesio dalla letteratura sappiamo, che era utilizzato per una più rapida asciugatura dei bolli.

2. I risultati del bollo "fake95" mostrano, che non c'è magnesio, il che suggerisce che hanno usato un altro agente essiccante per impronti del timbro. Inoltre, il valore di rame e zinco (Cu-Zn) è minimo. Nell'analisi del bollo compaiono elementi dall'oro (Au) allo stagno (Sn), il che dà ancora una volta l'impressione che provengano da un altro periodo?! Vollmeier afferma, che la maggior parte dei falsi sono stati realizzati negli anni 1960. Vediamo anche una percentuale significativa di ferro (Fe) in tutti i bolli successivi, che significa, che il timbro ad inchiostro era /forse/ fatto di ghisa (Fe), a cui sono state aggiunte altre impurità.

3. Nel bollo "fake85" osserviamo (come nel "fake95") una percentuale significativa di ferro (Fe), a cui si aggiungono varie impurità. In questo e nel seguente caso è presente anche il magnesio (Mg), che sarebbe stato aggiunto all'inchiostro o alla carta.

4. Oltre al ferro (Fe), nel bollo "fake61" sono presenti anche l'alluminio (Al) e lo zinco (Zn). Ciò dimostra principalmente (per bolli 1, 2 e 3), che i bolli sono stati realizzati in un tempo "più nuovo", sia in acciaio che in duralluminio.

5. I risultati del bollo "PM" sono molto diversi dagli altri bolli. Infine, sono più di 100 anni di differenza, e inoltre, la carta è infatti una »cartolina« fatta a mano. La »cartolina« è composta da materiali raccolti casualmente: le copertine del libretto di risparmio e un ritaglio di giornale. Il timbro può essere in ghisa (ferro) o alluminio. A quel tempo, l'alluminio era già noto. Una grossa percentuale di piombo (Pb 13,4%) va al resoconto del ritaglio di giornale che è stato incollato sulle copertine. Le macchine da stampa utilizzavano il piombo per le impronti. In entrambi i casi il bollo di Caporetto mostra anche un contenuto di magnesio (Mg 3,7%). È anche interessante notare che qui sono presenti elementi dal titanio (Ti) allo zirconio (Zr), mentre non sono presenti nelle misurazioni precedenti!

6. I risultati del timbro "CAPOR" corrispondono quasi esattamente a quanto sopra, quindi concludiamo, che si tratta della stessa carta e dello stesso contenuto di materiali nel bollo. Insomma, per la impronte del bollo era contemporaneamente fato con lo timbro dello stesso inchiostro. Questa è già un'informazione abbastanza incoraggiante che ci "aspettavamo". In entrambi i casi di bolli di Kobarid vediamo la presenza di materiali di ferro, alluminio e zinco. Possiamo concludere che si tratta di una lega da cui sono stati realizzati entrambi i timbri, questo è sicuramente un buon indizio, che sono bolli autentici (dello stesso tempo, materiale ed inchiostro)!

Conclusioni. Con il metodo XRF abbiamo confermato solo ciò che sapevamo prima: quali bolli sono considerati autentici e quali no. L'analisi ha solo confermato le ipotesi ed i risultati.

Name	%	S	Si	Mg	Fe	P	Cu	Al	Zn	Pd	Mn	Pb	W	Ta	Nb	Co	Ti	Cr	V	Ni	Zr	Au	Mo	Y	Hf	Re	Sn	As	Hg
genuine	29,5	27	12,6	9,03	6,1	5,95	5,2	2,4	0,8	0,54	0,44	0,16	0,1	0,1	0,08						0								
paper	23,4	44,6		10,9	8,9	1,1	4,5	0,74	2,3	1,43	0,45	0,26	0,36	0,28							0,42	0,24							
fake95	11	44,1		13,6	10,5	1,2	9,1	1,8	2,3	4,2	0,39	0,3	0,17	0,26	0,16						0,45	0,21	0,19	0,18	0,15	1,8			
paper	11,1	48,9		8,45	12,5	0,69	9,6	0,79	1,25	3,6	0,2	0,23	0,18				0,45									0,15			
fake85	25	28,3	11,1	11,9	8,57	0,57	4,77	0,32	1,04	0,23	0,12	0,11	0,11									0,09							
paper	13,3	45,6	17,7	6,29	3,57	0,31	6,4	4,2	0,56	0,72	0,11	0,12		0,05	0,02	5,87		1,54	0,04							0,03	0,05		
fake61	25,4	22	5,6	16,9	2,64	0,31	8,89	6,45	0,52	0,95	0,13	0,1		0,03	0,03	7,92		1,93	0							0,03			
paper	12,8	42,2	16,3	10,5	8,06	0,61	4,22	0,76	1,23	1,94	0,37	0,16	0,21	0,08	0,08			0,1		0,28		0,11	0,03						
PM		2,9	40,4	3,7	4,9	0,37	0,1	17,2	13,2	0,56	0,1	13,4	0,22	0,09			1,05	1,2	0,2		0,05						0,24		
CAPOR		3,45	40,2	3,83	4,6	1,26	0,11	17,6	12,95	0,57	0,09	12,9	0,18	0,12			1,21	0,73	0,16		0						0,11		
paper		3,24	40,4		5,01	0,22	0,16	17,2	15,05	0,68	0,15	15,2	0,19	0			1,39	0,86	0		0						0,24		

Figura 3. Tabella dei risultati dell'analisi XRF. In rosso sono segnati i valori che risaltano di più.

*Sante Gardiman*

## QUEL TRENO PER CASARSA

Fin dal 1873 si affermava l'interesse vitale del tracciato sulla destra Tagliamento da Portogruaro, San Vito, Casarsa a Gemona con l'obiettivo di porre il porto di Venezia in concorrenza con quello di Trieste e per la popolazione della Pedemontana la ferrovia prospettava la nuova apertura verso il mondo e la via del progresso.



*Cartolina illustrata dell'interno della stazione FF.SS. di Casarsa della Delizia inoltrata dalla medesima località per Cocquio S. Andrea (CO).*

*Annullo "VENEZIA - PONTEBBA ★  
13.5.15"*



### Linea Casarsa-Pinzano-Gemona (km. 50)

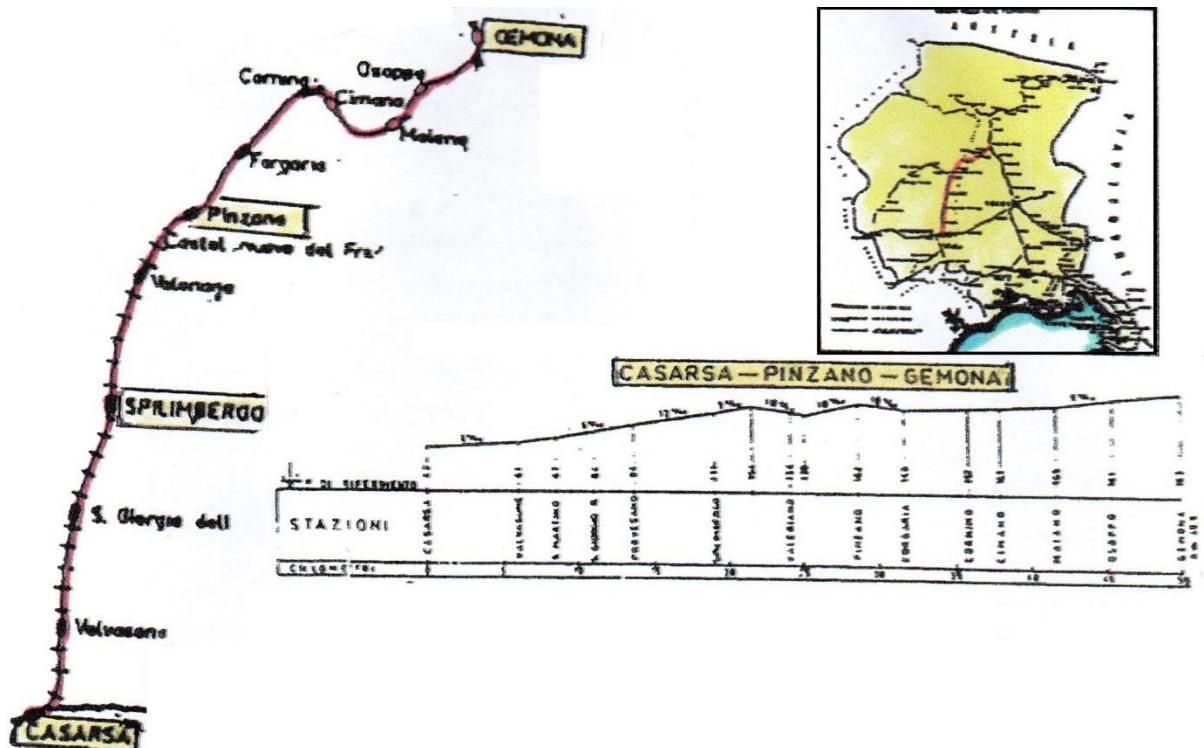
(Casarsa – Valvasone . S. Martino . S. Giorgio della Rich.da – Provesano – Spilimbergo . Valeriano – Pinzano – Forgaria – Cornino).

Tratta Casarsa – Spilimbergo: aperta il 12.01.1893

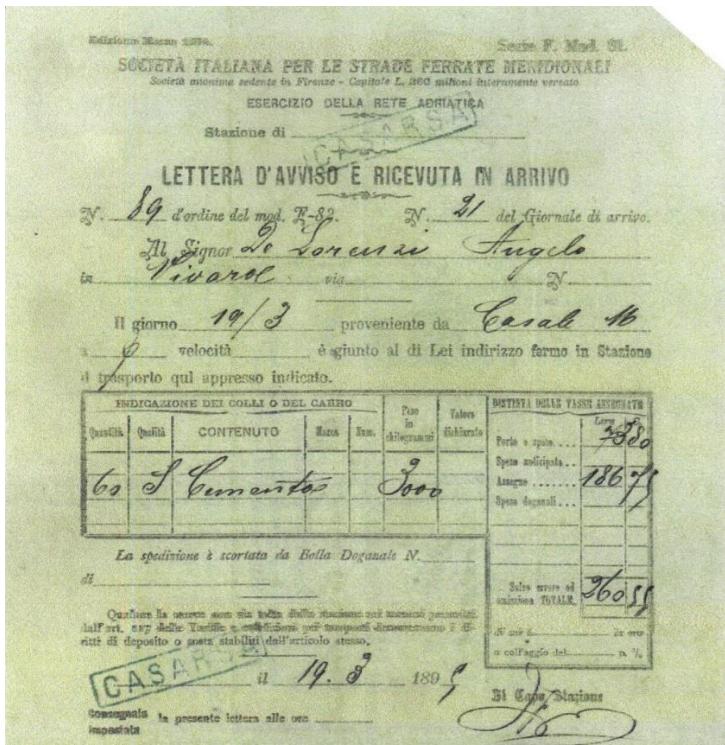
Tratta Spilimbergo – Pinzano: aperta il 16.01.1912

Tratta Pinzano – Gemona: aperta il 01.11.1914

Nel 1969 transitavano mediamente 10 treni al giorno.



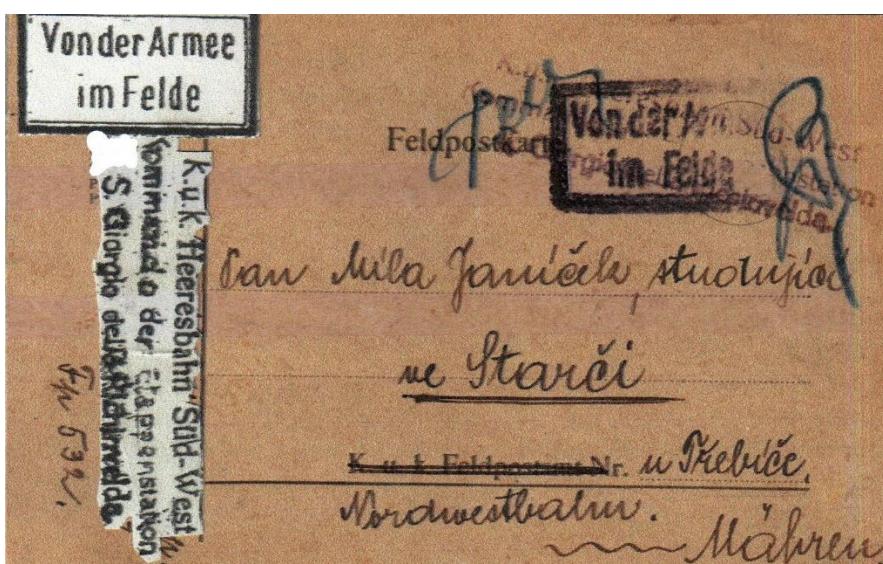
Cartolina postale consegnata ad un PROCACCIA, il quale appose il proprio annullo in verde "FANNA" (uso tardivo). Portata fino a Spilimbergo, venne inoltrata a Udine tramite il treno. Annullo "SPILIMBERGO – CASARSA (2) del 4 MAR. 1903.



*Lettera d'avviso e ricevuta Mod. 81 F.  
spedita dalla stazione FF.SS. di Casarsa per  
Vivaro il 19.3.1895.*

*Uso dell'annullo in cartella "CASARSA" in verde.*

### *Tariffa stampe nel distretto (per Mod. 81).*



*Cartolina Feldpost spedita da F.P.532 (uff. Tappa Casarsa) il 9.VIII per Predice (Nabren).*

### *Timbro in gomma*

"K.u.K. Heeresbahn Sud-West / Kommando der Etappenstation / S. Giorgio della Richinvelda" e, in riquadro, "VON DER ARMEE / IM FELDE".



*Cartolina Feldpost spedita da Casarsa il 18 febbraio 1918 per Gmund V.O.*

*Annullo postale "K.u.K.  
ETAPPENPOSTAMT 499"  
e lineare in gomma  
"K.u.K. Bahnhofskom-  
mando Casarsa"*

Cartolina in franchigia del R. Esercito spedita il 12.3.1916 per Pometo (PV) tramite l'“UFF. POSTA MILITARE – INT.zza 2<sup>^</sup> ARMATA. Bollo del “COMANDO MILITARE EVENTUALE IN STAZIONE – CASARSA”.



Lettera inoltrata dalla stazione FF.SS di Spilimbergo per Cividale del Friuli.

Annullo doppio cerchio e sbarre “SPILIMBERGO – CASARSA (2) 22 GEN. 1913 in azzurro.

Tariffa lettera 1° porto.



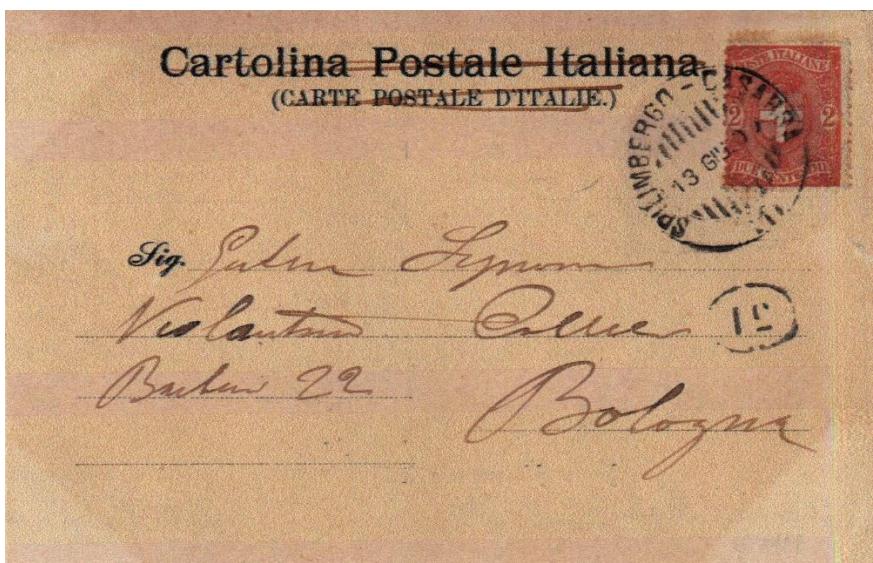
Cartolina illustrata della stazione di Spilimbergo spedita il 18.11.1919 per Trieste.

Annullo SPILIMBERGO (UDINE).





Cartolina postale (mill. 13) da 10 cent. spedita dalla stazione FF.SS. di Spilimbergo per Pinzano. Annullo "CASARSA - SPILIMBERGO (2) 26 FEBB.1914 (lunette a sbarre verticali).



Cartolina illustrata di Spilimbergo spedita il 13 GIU 1900 per Bologna. Annullo cerchio/lunette rigate "SPILIMBERGO - CASARSA (1). Tariffa per cartoline illustrate fuori distretto.



Cartolina postale (mill. 12) da 10 cent. spedita da Spilimbergo il 6.SET.1912 per Valeriano. Annullo doppio cerchio con lunette rigate "SPILIMBERGO - CASARSA (3)".

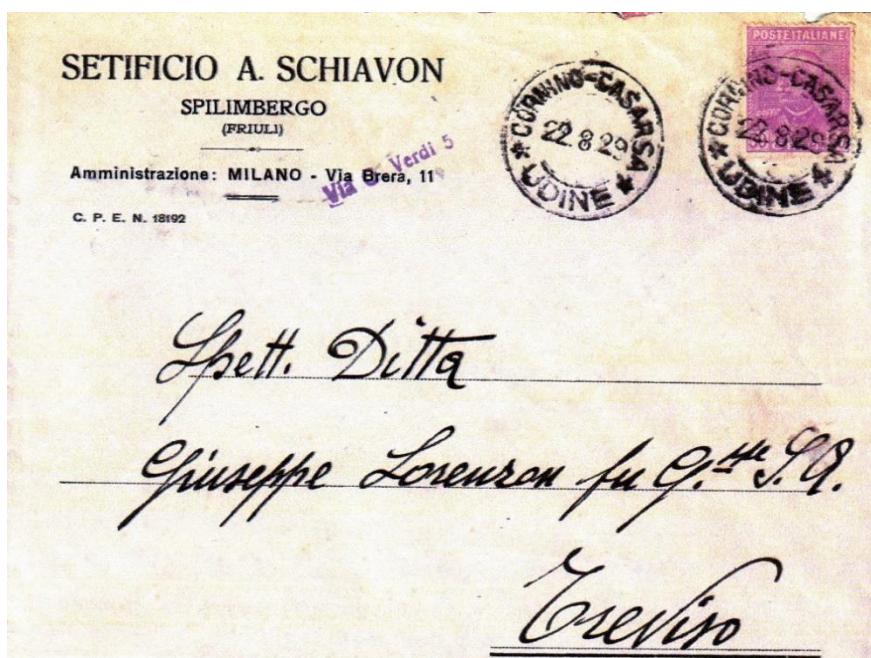
Cartolina Postale spedita da Pescincanna e impostata presso la stazione FF.SS. di Casarsa il 02.05.30 per Pinzano.

Annullo "CASARSA-CORNINO ★UDINE★".



Lettera spedita dalla stazione FF.SS. di Spilimbergo per Treviso il 22.08.1929.

Annullo "CORNINO-CASARSA ★UDINE★".



Lettera impostata probabilmente alla stazione FF.SS. di Spilimbergo il 26.06.1939 per Pinzano.

Annullo "MESSAGGERE CASARSA - GEMONA ★".





Lettera spedita dalla stazione FF.SS. di Gemona il 10.10.1949 per Pordenone. Annullo "MESS. GEMONA-CASARSA ★".



Cartolina illustrata della stazione di Gemona spedita tramite l'"AMB. TARVISIO-VENEZIA 218" il 27.09.1950 per Terni.



Cartolina illustrata della stazione di Pinzano spedita il 14.08.1912 per Venezia. Annullo tondo-riquadrato di CASIACCO.